Anno III - N. 662 - Lire 15

Mercoledì 27 aprile 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto elico 4. Tel. 94044 Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pelatti ecc. L. 200). | Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

LA CONFERMA UFFICIALE DEI NEGOZIATI SEGRETI FRA WASHINGTON E MOSCA

SEMBRA SIA SPIANATA LA VIA PER LO SBLOCCO DELLA CAPITALE TEDESCA

Un comunicato della «Tass» e una precisa documentazione americana - Il primo approccio avvenne a New York il 15 febbraio fra Jessup e Malyk: oggi avverrà il colloquio decisivo - La nuova ripresa dei contatti fra Oriente e Occidente sarebbe segnata dalla convocazione del Consiglio dei Ministri degli Esteri delle quattro grandi Potenze

WASHINGTON, 26 — Il mistero sulle trattative segrete che si sono svolte recentemente all'O.N.U. tra occidentali e russi per lo sblocco di Berlino è stato finalmente svelato oggi ufficialmente, a Mosca dalla «Tass», a Washington dal Dipartimento di Stato americano, con due dichiarazioni quasi analoghe e abbastanza ottimistiche per quanto riguarda le possibilità di successo dell'iniziativa diplomatica.

L'intervista di Stalin

Diceva la «Tass» in un comunicato diramato per radio questa mattina, nel corso del notiziario in lingua inglese, che le trattative svoltesi recentemente all'O.N.U. fra Jessup e Malyk avevano portato a questa base comune di accordo approssimativo: le restrizioni nel traffico di Berlino verrebbero tolte da ambedue le parti qualora si fosse un accordo preventivo in merito alla convocazione di una sessione del Consiglio dei Ministri degli Esteri. La questione valutaria della Capitale tedesca potrebbe essere oggetto di esame da parte del Consiglio dei quattro Ministri e non vincolerebbe in alcun modo lo sblocco della Capitale che — come si è detto — sarebbe deciso preventivamente.

Stasera il Dipartimento di Stato ha precisato il suo punto di vista in un lungo comunicato in cui si fa la storia delle trattative all'O.N.U. e si definisce come «aperta la via» per l'abolizione del blocco della Capitale tedesca. Ecco il testo del comunicato americano:

«Dopo l'istituzione del blocco di Berlino da parte del Governo sovietico, i tre Governi occidentali si sono costantemente adoperati per metter fine a tale blocco nelle condizioni conformi ai loro diritti, ai loro doveri e ai loro impegni come Potenze occupanti della Germania. E' in conformità con questa politica che i Governi occidentali assunsero l'iniziativa delle conversazioni di Mosca, nella scorsa estate.

«Dopo quell'epoca, i Governi occidentali hanno costantemente seguito la situazione, attendendo una qualsiasi indicazione che potesse far credere ad un mutamento della posizione adottata dal Governo sovietico, essendo i Governi occidentali desiderosi di trarre profitto di ogni ragionevole possibilità offerta loro.

«In questo senso, il Dipartimento di Stato notò con un particolare interesse che il 30 gennaio 1949, Stalin non aveva menzionato la questione monetaria di Berlino nella sua risposta ad un questionario sottopostogli da un giornalista americano. Poichè fino a quel momento la ragione ufficiale del blocco era attribuita alla questione monetaria, l'omissione di qualsiasi cenno a tale questione da parte di Stalin sembrava indicare al Dipartimento di Stato che si era verificata una evoluzione e che questa dovesse essere esaminata.

Riunione a tre

«In considerazione di ciò, Philip Jessup, allora delegato aggiunto presso il Consiglio di sicurezza, approfittò di una conversazione con il delegato sovietico al Consiglio stesso, Malyk, il 15 febbraio scorso, per attirare la sua attenzione sul fatto che Stalin aveva omesso qualsiasi riferimento alla questione monetaria di Berlino. Poichè tale questione era stata oggetto di numerose discussioni in seno al Consiglio di sicurezza e presso la commissione di esperti nominata dal Consiglio medesimo, Jessup domandò se tale omissione avesse particolare significato.

«Un mese dopo, il 15 marzo, Malyk informò Jessup che questa omissione non era affatto accidentale e che il Governo sovietico considerava la questione monetaria come importante, ma stimava che essa potesse essere discussa nel corso di una riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri, qualora si potesse organizzare tale riunione per lo studio del problema tedesco nel suo insieme.

«Jessup domandò allora se ciò significasse che il Governo sovietico prevedeva una riunione dei Ministri degli Esteri pur perdurando il blocco di Berlino o se ciò indicasse che il blocco di Berlino sarebbe stato abolito per consentire ai Ministri degli Esteri di tenere la propria riunione.

«Nel frattempo le informazioni relative all'atteggiamento del Governo sovietico, quali apparivano alla luce di questi contatti ufficiosi, venivano immediatamente trasmesse ai Governi britannico e francese.

«Il 27 marzo Malyk chiese nuovamente a Jessup un colloquio per informarlo che qualora fosse stato possibile stabilire una data definitiva per una riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri, le restrizioni sugli scambi e le comunicazioni a Berlino avrebbero potuto essere abolite reciprocamente e che l'abolizione del blocco avrebbe potuto essere effettuato prima della riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri.

«Profittando della presenza a Washington dei Ministri degli Esteri di Granbretagna e di Francia, il Segretario di Stato americano discusse con loro in merito a questa evoluzione dell'atteggiamento sovietico. Le tre Potenze occidentali raggiunsero un accordo sull'adozione di un atteggiamento comune.

«Al fine di evitare qualsiasi malinteso da parte del Governo sovietico per ciò che riguarda questo atteggiamento, il 5 aprile Jessup lesse a Malyk una dichiarazione che esprimeva i punti di vista delle tre Potenze e fissava i punti di discussione secondo il seguente ordine:

1) Abolizione reciproca e simultanea, da una parte, delle restrizioni imposte dalla Russia dopo il 1° marzo 1948 sulle comunicazioni, i trasporti e gli scambi fra Berlino e le zone occidentali della Germania. Dall'altra parte, delle restrizioni imposte dalle tre Potenze occidentali sulle comunicazioni, i trasporti e gli scambi a destinazione della zona orientale della Germania.

2) Fissazione di una data per la riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri.

3) Le Potenze occidentali desiderano essere assicurate che questi due punti non sono affatto collegati, nel pensiero del Governo sovietico, agli altri punti che in passato avevano impedito il raggiungimento di un accordo sull'abolizione del blocco.

«Il 10 aprile, Malyk chiese nuovamente un colloquio a Jessup e, nel corso di tale colloquio gli ribadì le sue dichiarazioni circa l'atteggiamento del Governo sovietico. Dalle dichiarazioni di Malyk risultò che restano ancora da chiarire alcuni punti. A seguito di tale colloquio, si sono svolte nuove discussioni fra i tre Governi, i quali hanno formulato più dettagliatamente il loro atteggiamento che sarà reso noto il 27 aprile da Jessup a Malyk. Se l'atteggiamento attuale del Governo sovietico è conforme al tenore del comunicato dell'Agenzia «Tass» quale è stato pubblicato oggi dalla stampa americana, sembra che sia aperta la via per l'abolizione del blocco e per una sollecita convocazione del Consiglio dei Ministri degli Esteri. Nessuna conclusione comunque può trarsi al riguardo prima che si siano avuti nuovi scambi di punti di vista con Malyk

Domani dunque, secondo il comunicato di Washington, si dovrebbe svolgere il colloquio decisivo fra Jessup e Malyk nel corso del quale — se non risulterà esagerato l'ottimismo che regna oggi nella Capitale americana — verrà concordata la data della prossima riunione dei quattro Ministri degli Esteri, e quindi anche quella dello sblocco della Capitale tedesca, che dovrebbe precedere la riunione.

I maggiori commentatori politici americani e quelli britannici non sono naturalmente sorpresi dalle rivelazioni del Dipartimento di Stato: qualcosa infatti era trapelato già da tempo, e, nonostante i ripetuti dinieghi ufficiali, si aveva ormai l'impressione che l'accordo per Berlino fosse questione di tempo.

La pelle d'agnello

Si cerca piuttosto d'interpretare il mutato atteggiamento sovietico, insolitamente mansueto e privo delle normali punte polemiche: cosa si nasconde sotto la pelle dell'agnello indossata da Stalin? Qualcuno ha prospettato la possibilità che la Russia cerchi una specie di tregua in Europa per dedicarsi all'Estremo Oriente, dove i suoi progressi sono più tangibili. Altri invece ha ravvisato in questo nuovo tentativo di «settlement» la ripetizione delle solite manovre propagandistiche sovietiche intese a imbarazzare l'opinione pubblica non comunista: secondo questa tesi Berlino verrebbe effettivamente sbloccata, e il Consiglio dei quattro Ministri convocato, ma alla nuova riunione il delegato sovietico solleverebbe un'infinità di cavilli e di argomentazioni in contrasto con gli accordi precedenti: si tornerebbe allora al blocco?

Non è detto che questa tesi pessimista si avveri. E' anzi sperabile, naturalmente, il contrario. Ma il pericolo esiste: e gli occidentali sembrano tenerlo presente, dal momento che questa sera hanno dichiarato a mezzo di portavoce ufficiali che la revoca del blocco di Berlino e la riunione dei Quattro non pregiudicherebbero la costituzione dello Stato federale tedesco dell'Ovest. Il che è come dire «trattiamo, ma con cautela».

CRIPPS ATTESO dopodomani a Roma

ROMA, 26 — Oggi De Gasperi ha avuto con Pella uno scambio di idee sul bilancio dello Stato, che verrà prossimamente sottoposto all'esame del Parlamento. De Gasperi e Pella avrebbero parlato anche della visita a Roma del Cancelliere dello Scacchiere Stafford Cripps, che arriverà il 29. L'illustre ospite, oltre ad avere colloqui con il Presidente del Consiglio e i Ministri tecnici, visiterà centri di bonifica e di ricostruzione. (Particolare curioso: la visita di Cripps ha posto in serio imbarazzo il cerimoniere: infatti l'ospite applica rigidamente il regime di «austerity» da lui introdotto in Granbretagna e dalla sua tavola ha bandito la carne, il pesce e il vino; si nutre esclusivamente di legumi e di uova).

A titolo di cronaca riportiamo una voce che circolava oggi a Montecitorio, non confermata, secondo la quale i socialcomunisti avrebbero l'intenzione di rimettere il testo della petizione per la pace con le firme raccolte al Presidente della Repubblica unitamente alla richiesta di scioglimento del Parlamento la cui composizione, a giudizio dei socialcomunisti, non corrisponderebbe più al corpo elettorale. Se la notizia risultasse esatta, non sfuggirebbe ad alcuno la puerilità della manovra.

In campo sindacale, l'intervento del Ministro del Lavoro, che si è riservato di riconvocare le parti è valso a far dilazionare di 24 ore lo sciopero generale dei lavoratori chimici che, secondo le disposizioni impartite dalla C.G.I.L., doveva aver inizio nella giornata di domani. A un punto morto sono invece le trattative per trovare una soluzione alla vertenza dei dipendenti della Banca d'Italia. A nulla finora hanno approdato i replicati incontri tra il Ministro Fanfani con il Governatore dell'Istituto d'emissione e con i rappresentanti dei lavoratori.

Un'altra grave vertenza si profila nelle campagne in seguito al rifiuto opposto dalla Confederazione degli agricoltori a negoziare la revisione del contratto nazionale per i braccianti agricoli. La situazione, negli ambienti della C.G.I.L. viene definita senza via d'uscita e sboccherà probabilmente in una vasta agitazione di carattere nazionale.

I PIANI OCCIDENTALI PER LA GERMANIA

NULLA DI MUTATO per lo Stato dell'Ovest

Limitata al minimo la supervisione alleata

WASHINGTON, 26 — Risolto ieri nelle sue linee generali il problema della creazione del nuovo Stato della Germania occidentale, con l'avvenuto accordo dei maggiori partiti tedeschi rappresentati alla Costituzione di Bonn, il Dipartimento di Stato americano ha reso noto oggi che Stati Uniti, Granbretagna e Francia si limiteranno, quali Potenze di occupazione, soltanto ad esercitare la supervisione sul futuro Governo, non appena esso sarà costituito.

Il Dipartimento di Stato ha pubblicato a tal fine i termini dell'accordo anglo - franco - americano sui poteri di controllo delle tre Potenze nella Germania occidentale.

Il comunicato del Dipartimento di Stato così dice: «Mentre le Potenze occupanti conserveranno in Germania i supremi poteri della sovranità è stata decisa la cessazione del Governo militare e si è stabilito che le attribuzioni dei funzionari preposti all'occupazione avranno essenzialmente carattere di supervisione.

«Le materie nelle quali le autorità di occupazione si riservano il diritto di provvedere direttamente saranno limitate al minimo. Si può contare sul fatto che fatta eccezione dei problemi relativi alla sicurezza, l'esercizio dei poteri diretti, da parte delle Potenze di occupazione, sarà di natura temporanea e sempre più decrescente.

«Una volta istituita la Repubblica federale tedesca, l'ECA assumerà il compito di supervisione dell'impiego dei fondi assegnati dal Governo degli Stati Uniti per la ripresa dell'economia tedesca.

«Successivamente la Repubblica federale tedesca entrerà a far parte delle Nazioni che hanno aderito all'OECE, e concluderà a tale proposito un accordo bilaterale col Governo degli Stati Uniti».

Questo comunicato ha seguito di poco la notizia diramata dall'agenzia «Tass» secondo cui la Russia sarebbe decisa a revocare il blocco di Berlino a patto che le grandi Potenze acconsentano a stabilire una data per la convocazione di un Consiglio dei quattro Ministri degli Esteri. In proposito i portavoce di tutti i tre Governi occidentali di occupazione in Germania hanno tenuto a dichiarare che i piani per la costituzione del Governo della Germania occidentale verranno continuati indipendentemente da trattative con la Russia per lo sblocco di Berlino.

SULLIVAN SI DIMETTE da Ministro della Marina

WASHINGTON, 26 — Il Ministro della Marina americana, John Sullivan, ha rassegnato le dimissioni in segno di protesta contro la decisione di Truman e degli Stati Maggiori di sospendere la costruzione della portaerei «United States» di 65 mila tonnellate, la cui chiglia era stata posta alcuni giorni fa nel cantiere di Newport News.

Proposte per la riforma delle scuole secondarie

ROMA, 26 — La Sottocommissione d'inchiesta per la riforma della scuola secondaria ha concluso i suoi lavori. Dallo spoglio dei questionari la Sottocommissione ha dedotto le proposte che dovranno dare un assetto definitivo all'istruzione secondaria: per i giovani dagli 11 ai 14 anni si prevede l'accesso a due tipi di scuola: uno triennale successivo e complementare dell'attuale scuola primaria quinquennale; un altro articolato su due indirizzi, uno con il latino e uno senza.

Le scuole secondarie superiori saranno modellate sull'attuale liceo classico, un biennio inferiore e un triennio superiore tanto per il liceo scientifico come per l'istituto magistrale. Per quanto riguarda l'istruzione tecnica, le proposte prevedono lo sviluppo delle scuole attuali, degli istituti specializzati e l'istituzione di scuole tecniche femminili.

Al termine dei suoi lavori, la Sottocommissione ha approvato tre ordini del giorno in cui si chiede: 1) l'istituzione di un organismo nazionale rappresentativo per l'elaborazione dei programmi e delle norme didattiche e disciplinari; 2) la creazione dell'ispettorato regionale per le scuole secondarie; 3) l'istituzione di corsi di aggiornamento per gli insegnanti.

Serena ripresa dei lavori alla Camera e al Senato

Due messaggi di Einaudi al Parlamento per il riesame di leggi già approvate - Allo studio la traslazione dei 9000 Caduti di Cefalonia

ROMA, 26 — Oggi tanto la Camera quanto il Senato hanno ripreso i loro lavori in una atmosfera di grande calma. Appena aperta la seduta tanto a Palazzo Madama che a Montecitorio i Presidenti BONOMI e GRONCHI rispettivamente hanno letto i messaggi con cui il Presidente della Repubblica ha rinviato al Parlamento due disegni già approvati perchè li riesamini.

Questi due disegni di legge importano allo Stato una certa spesa. Il primo infatti aumenta il soprassoldo al personale militare negli stabilimenti di lavoro e il secondo stabilisce le indennità per i bonificatori di terreni minati. Il Parlamento approvò i due disegni di legge senza chiaramente indicare però i mezzi per far fronte a quelle spese, come invece vuole l'art. 81 della Costituzione. I due disegni di legge approvati furono portati al Quirinale perchè il Presidente della Repubblica li promulgasse, ma Einaudi, che è stato il proponitore di quell'art. 81 e che oggi si trova ad essere il supremo custode della Costituzione, ha notato la svista e con i due messaggi ha invitato le Camere a rivedere i disegni di legge.

E' questa la prima volta che il Presidente della Repubblica si avvale della facoltà concessagli da un altro articolo della Costituzione, il 64. Se però il Parlamento insistesse nella sua decisione il Presidente della Repubblica dovrebbe promulgare i due disegni di legge così come sono. La facoltà di cui all'art. 6 della Costituzione rappresenta senza dubbio un'importante ed utile innovazione rispetto alla legislazione costituzionale precedente. Essa serve in qualche modo a contenere il potere del Parlamento richiamandolo, se del caso, a una più vigile e rigorosa osservanza della Costituzione, evitando arbitrari sconfinamenti nell'esercizio dell'attività legislativa.

Al Senato sono quindi seguite alcune interruzioni, alle quali hanno risposto i Sottosegretari competenti in materia. Tra l'altro il Sottosegretario on. RODINO' rispondendo a un'interrogazione del sen. CARRARA, democristiano, ha detto che la missione inviata a Cefalonia nel novembre scorso per un'inchiesta sull'atroce massacro compiuto dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943, in cui trovarono la morte novemila tra ufficiali e soldati italiani, ha raccolto, grazie anche alla cordiale collaborazione delle autorità greche, precise documentazioni sull'inaudità carneficina.

Le autorità greche hanno dato assicurazione al Ministero degli Esteri che le tombe dei nostri soldati saranno rispettate e curate in attesa della loro definitiva sistemazione. A questo proposito, il Governo sta studiando la possibilità della traslazione in Patria dei novemila gloriosi caduti e pensa, qualora ciò fosse possibile, anche all'erezione d'un monumento alla loro memoria.

Il Senato ha poi approntato l'esame del progetto Tupini tendente a facilitare la ricostruzione delle case distrutte dalla guerra e soprattutto a semplificare tutta la legislazione la cui materia si è andata accumulando. Le leggi Tupini in favore della ricostruzione edilizia sono quattro. Esse si propongono di estendere innanzitutto a tutti i Comuni la possibilità di ricostruire case distrutte dalla guerra con il concorso finanziario dello Stato. Fino ad oggi invece la ricostruzione con il contributo statale poteva avvenire soltanto nei Comuni classificati fra quelli gravemente sinistrati. Si stabilisce inoltre che ai privati i quali ricostruiscono la loro casa lo Stato concederà un contributo annuale per cui lo Stato in trent'anni rimborserà al proprietario la metà della spesa sostenuta. La legge prevede inoltre un contributo dell'80 per cento sul primo milione di spesa a quei proprietari che ricostruiscano nei Comuni di meno di 10.000 abitanti il loro fabbricato distrutto sempre che esso non abbia più di quattro appartamenti. Nei Comuni con più di diecimila abitanti il contributo dell'80 per cento verrà concesso a chi ricostruisce l'unico appartamento che possedeva e che la guerra ha distrutto. Se tutti i proprietari si varranno delle provvidenze disposte da queste leggi lo Stato pagherà ogni anno dai 40 ai 45 miliardi.

Dei sei oratori odierni, soltanto il sen. COSATTINI, del P.S.I., ha disapprovato la legge. Domani la discussione continuerà.

Anche a Montecitorio sono state discusse alcune leggi tecniche: due sono state approvate, la terza è ancora in discussione. La prima riguarda la concessione da parte dello Stato d'un miliardo per soccorso invernale ai disoccupati. Con questo contributo le entrate del fondo per il soccorso invernale sono previste in 1.100.000.000. La seconda legge, già approvata dal Senato, dispone alcune modifiche all'imposta sulle successioni e sulle donazioni. La terza, che verrà messa ai voti domani, stabilisce che i canoni enfiteutici in denaro vengano aumentati di venti volte a causa della svalutazione monetaria. Anche tutte le prestazioni fondiarie perpetue sono aumentate di venti volte.

L'attività dei partiti in vista dei congressi

De Gasperi interviene al consiglio della D.C.

ROMA, 26 — L'attenzione dei circoli politici è rivolta in questi giorni all'attività dei vari partiti, le cui direzioni si stanno riunendo per predisporre il piano di attività in vista del congresso o in relazione a particolari avvenimenti di rilievo. Si cerca di studiare ogni sfumatura di atteggiamento, ogni iniziativa, ogni dichiarazione per intuire come e su che basi potrà svolgersi la vita politica dei prossimi mesi e come si presenterà lo schieramento quando, dopo le vacanze estive, si riprenderà un nuovo anno di attività. Il mese di aprile è particolarmente dedicato a questo lavoro di impostazione che sfocerà in giugno nelle deliberazioni definitive dei massimi organi politici di ciascun partito.

Il consiglio nazionale della D. C., iniziando oggi i suoi lavori, ha preso in esame le modifiche dello statuto da presentare al prossimo congresso di Venezia. E' stato deciso di convocare il congresso ogni due anni anzichè annualmente, mentre annualmente si riunirà un'assemblea organizzativa a carattere consultivo. E' stata approvata per acclamazione una proposta ad immettere di diritto nel consiglio nazionale un rappresentante di Trieste.

De Gasperi di ritorno da Milano si è recato per oltre un'ora al consiglio nazionale del suo partito.

La direzione del partito comunista si riunirà invece domani e da alcune indiscrezioni raccolte sembra che l'on. Grieco svolgerà una relazione sul progetto di riforma agraria in base agli elementi forniti da De Gasperi nella nota intervista. E' probabile che la direzione del partito comunista voglia rendere pubblici alcuni dati dell'Istituto nazionale di agraria, che secondo i comunisti contrasterebbero con quelli forniti dall'on. De Gasperi e in base ai quali sarebbero stati impostati gli studi sulla riforma. In tal modo i comunisti eviterebbero di pronunziarsi contro la riforma in se stessa in quanto tale loro posizione non sarebbe priva di pericoli dal punto di vista psicologico propagandistico, ma al tempo stesso la respingerebbero affermando che i democristiani intendono impostare un così grave problema su dati inesatti e incompleti.

Proseguono intanto in tutta Italia le votazioni nelle federazioni provinciali del P.S.I. sulle mozioni che verranno discusse al prossimo congresso. L'ex Ministro Barbareschi, che figura come uno dei firmatari della mozione di centro, ha dichiarato che a suo parere le frazioni di centro e di sinistra finiranno per equivalersi, ma mentre il centro si presenta più omogeneo, la sinistra, i cui esponenti sono Nenni, Pertini, Basso, Morandi, Cacciatori e Tolloj, si presenta solo formalmente come unificata. Secondo Barbareschi le forze di destra che fanno capo a Romita potranno esercitare una funzione determinante dato l'equilibrio delle altre due frazioni; c'è tuttavia da considerare la pregiudiziale di Romita, che ha dichiarato di non voler bloccare con altre mozioni.

I liberali infine hanno comunicato di avere raggiunto i 200 mila iscritti ed è in corso di esame una proposta tendente a rinviare di venti giorni la data del congresso onde permettere il completamento delle operazioni del tesseramento stesso.

Consuntivo del viaggio di Sforza

Dichiarazioni del Ministro al nostro giornale - L'evoluzione dell'atteggiamento americano per le Colonie - I "no" irremovibili di McNeil in contrasto con la cordialità di Bevin - Il voto di Lake Success è legato all'aritmetica parlamentare

IERI L'AMBASCIATORE TARCHIANI HA PARLATO ALL'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 26 — Il conte Sforza, arrivato in serata da Cherbourg, è ripartito per Roma, dove arriverà nella serata di domani. Ha avuto in giornata un colloquio di tre quarti d'ora con Schuman al Quai d'Orsay. Con il collega francese Sforza ha parlato delle questioni coloniali e degli argomenti che saranno trattati nella prossima riunione preparatoria del Consiglio europeo, che avrà luogo a Londra ai primi di maggio.

Il Ministro ha poi fatto per il «Giornale di Trieste» le seguenti dichiarazioni sui risultati del suo viaggio in America:

«Ho visto qui a Parigi i giornali italiani di questa settimana — ha detto Sforza — e mi sono reso conto perfettamente delle ripercussioni suscitate in Italia dai dibattiti e dalle trattative per le Colonie. Mi pare che la maggior parte dell'opinione pubblica non abbia capito mai la vera situazione. Lo spirito punitivo del Trattato di pace che aveva ispirato l'atteggiamento delle grandi Potenze su questo problema non è condiviso dagli americani. E' ovvio che le decisioni inglesi ed americane sono conseguenti ai grandi problemi di politica internazionale che non sono nemmeno lontanamente quelli che ci sarebbe da preferire relativamente all'Africa.

«Tuttavia il problema dell'Africa sempre più si impone all'attenzione dei dirigenti e dell'opinione pubblica mondiale come un problema nuovo da affrontare con formulazione nuova, senza alcun riferimento ad un passato coloniale che dal punto di vista diplomatico non [illegible] Il lavoro [illegible]».

Queste le parole di Sforza. [illegible] gire per il nostro bene.

Sforza diede battaglia accampando le ragioni morali, politiche, sentimentali che militano contro un giudizio così arido e sbrigativo. Parlò, discusse, protestò, convinse. Gli americani cominciarono con l'avanzare l'abbozzo di un progetto che pur rinviando la soluzione immediata per la Tripolitania ne garantiva la restituzione all'amministrazione italiana entro il 1952. Poi un gruppo di giovani diplomatici della Direzione degli Affari Esteri mise in campo il progetto del mandato polivalente sulla Libia, che attraverso varie modifiche appare oggi fermo sul principio di un mandato a cinque, con la partecipazione dell'Italia, Stati Uniti, Granbretagna, Francia ed Egitto.

In un primo momento Acheson non lo vide di buon occhio. «Too dangerous», troppo pericoloso, scrisse a matita sul promemoria che gli venne presentato. E aggiunse: «Non vogliamo trasformare la Libia in una nuova Indonesia». Ma avrebbe modificato in seguito il suo punto di vista ed è presumibile che se questo progetto dovesse venire messo in votazione gli americani si dimostrerebbero favorevoli.

Gli inglesi, almeno formalmente, non hanno piegato costa della loro intransigenza. Nell'incontro con McNeil, Sforza si trovò di fronte ad una fila di «no» irremovibili e sacramentali. Con Bevin era riuscito come al solito ad impostare la conversazione su un terreno più cordiale; però il Foreign Office chiuse tutti gli spiragli e tra le parole di Bevin e i fatti della diplomazia britannica Sforza ha dovuto sempre rilevare una differenza sostanziale.

Anche la Francia non sembra vedere di buon occhio il progetto del mandato a cinque sulla Libia che porterebbe, attraverso l'Egitto e la Granbretagna, le influenze arabe ai confini della Tunisia. Nel colloquio di oggi con Schuman Sforza ha cercato per l'appunto di attenuare queste preoccupazioni.

Se queste sono le prospettive ancora incerte e fluttuanti per la Libia, quanto all'Eritrea siamo ancora in altissimo mare e la maggioranza delle opinioni nei circoli dell'ONU dà per scontata l'annessione alla Etiopia, integrale o quasi, del territorio eritreo. Il progetto d'un accordo diretto con Addis Abeba, ventilato ancora recentemente da De Gasperi, potrebbe per lo meno fermare un voto che si preannunzia a noi nettamente sfavorevole. Le delegazioni sudamericane tentano di tenere aperta questa possibilità, abbinando al progetto del mandato libico quello di un impegno collettivo nel senso che si è detto per l'Eritrea.

Ancora non si può prevedere con precisione quali progetti saranno presentati per il voto. Se gli inglesi insistessero sulla loro proposta (Cirenaica a loro, Eritrea al Negus, Somalia all'Italia, rinvio per la Tripolitania), gli americani si vedrebbero costretti a votare a loro fianco. Ma difficilmente una proposta del genere otterrebbe i due terzi necessari e il viaggio di Sforza ha notevolmente contribuito a bloccarlo su di un minimo insufficiente di appena dodici o tredici voti favorevoli. Sarebbe allora necessaria una formula di compromesso e non è detto che la delegazione francese non la possa tirare fuori dal suo cassetto partendo dai negoziati in corso intorno al mandato a cinque sulla Libia e alla proposta di accordo italo-etiopico sull'Eritrea. Non bisogna dimenticare che il voto di Lake Success non sarà la misura morale di questa o quella opinione, ma il risultato aritmetico d'una operazione parlamentare nella quale il «no» o il «sì» dell'America varrà quanto il «no» o il «sì» della Birmania.

Per completare la cronaca della giornata, aggiungeremo che nel corso del loro colloquio Sforza e Schuman hanno anche esaminato la situazione internazionale alla luce delle recenti ouvertures russe per una ripresa di negoziati a quattro. Interrogato su questo problema alla sua uscita dal Quai d'Orsay, Sforza ha detto: «E' il primo risultato del Patto atlantico. Ed è, come vedete, un risultato di pace».

GIANNI GRANZOTTO

Il dibattito all'O.N.U.

FAVOREVOLE ALL'ITALIA il delegato sudafricano

NEW YORK 26 — L'Ambasciatore Tarchiani ha sostenuto il diritto italiano alle Colonie davanti al Comitato politico dell'ONU. Ciò che l'Italia ha fatto e speso in oltre un sessantennio di civile colonizzazione è stato illustrato punto per punto.

«Quando l'Italia iniziò la sua opera in Eritrea e in Somalia — ha detto Tarchiani — in quelle terre regnava l'anarchia. Abbiamo dovuto cominciare dalle fondamenta. In Libia la situazione era migliore, ma anche qui il livello politico e culturale del popolo era assai basso. Prima dello scoppio della seconda guerra mondiale in Libia avevamo edificato intere città, impiantato nuove industrie, aperto una nuova rete stradale. Ciò che abbiamo speso per queste colonie equivale in solo denaro a un miliardo di dollari anteguerra, senza contare gli sforzi e il lavoro dei coloni e degli imprenditori».

Tarchiani ha confermato lo impegno dell'Italia di amministrare le Colonie che le venissero affidate con scrupolosa cura e per il maggior bene delle popolazioni indigene.

Il delegato sudafricano, che ha parlato dopo Tarchiani, ha appoggiato la richiesta italiana, rilevando anzi come durante il dibattito sulle Colonie italiane sia emerso che alcuni Paesi desiderano punire la nuova Italia per le colpe della vecchia Italia. Egli ha aggiunto: «Questo spirito di vendetta mal si addice allo spirito delle Nazioni Unite». Il delegato sudafricano ha quindi chiesto una rapida soluzione del problema concludendo: «In Italia le ripercussioni d'una soluzione negativa potrebbero essere gravi».

Un discorso decisamente contrario a che l'Italia riabbia sotto qualsiasi forma le sue Colonie ha tenuto invece il delegato siriano, il quale ha sostenuto che non soltanto gli arabi ma tutta l'Asia si ribellerebbe al ritorno alla Italia delle terre africane.

ARDITA ASCENSIONE di un reparto alpino

UDINE, 26 — Un'ascensione arditissima sul Re di Dogna del gruppo dello Jof del Montasio (2754 m.) è stata compiuta da una Compagnia del Battaglione «Aquila» del l'8.o alpini con pieno armamento.

Partita da Sella Nevea, la Compagnia, al comando del cap. Roberto Roselli, ha raggiunto i piani del Montasio dopo una marcia di tre ore, attaccando subito la parete Sud del gruppo. Dopo altre tre ore e mezza, la Compagnia raggiungeva il rifugetto di guerra «1915-1918» coronando così l'ardita scalata.

Questione di gusti

Un giornale del Guatemala, commentando favorevolmente la istituzione da parte del Ministro dell'Igiene dei trasporti funebri gratuiti si è così espresso: «I nuovi furgoni comunali sono sommamente eleganti, lussuosi e hanno uno stile perfetto. Chiunque vi si sentirebbe a suo agio».

PROFUGHI DI POLA

Nei pressi della spiaggia di Gorino in provincia di Ferrara, sono approdate due imbarcazioni a remi, sulle quali si trovavano nove persone, che hanno dichiarato di essere fuggite da Pola per sottrarsi al regime di Tito. In una barca aveva preso posto una famiglia composta da padre, madre e due figli, nell'altra cinque giovani.

Le elezioni in Val d'Aosta vinte dai democristiani

AOSTA, 26 — I risultati definitivi delle elezioni per il Consiglio regionale della Val d'Aosta sono i seguenti: democristiani e Unione Valdostana candidati 28; socialcomunisti 7. Le altre due liste non hanno ottenuto alcun seggio. La consultazione si è svolta nel più perfetto ordine e la percentuale dei votanti è stata del 63.5 per cento.

Cippico ha iniziato la sua deposizione

Il furto dei gioielli di Enrico Paolo Salem

ROMA, 26 — Cippico è ricomparso stamane in Tribunale per la ripresa del processo a suo carico. L'imputato, che indossava il solito completo di grisaglia grigia, oggi è apparso più sereno e disinvolto dell'udienza scorsa. Appena entrato nell'aula, che era straordinariamente affollata tanto che un gran numero di intervenuti ha dovuto sostare nel corridoio, si è messo a parlare a lungo con i suoi difensori, in particolare con l'avv. Pannain. Accanto a lui, sul banco degli accusati, ha preso posto il coimputato Brunetto Brunetti.

Dichiarata aperta l'udienza e data lettura dei capi d'imputazione, l'avv. Pennain ha presentato una serie di istanze per ottenere il rinvio del processo a nuovo ruolo. Tra esse, le più importanti si riferiscono alla necessità del completamento delle indagini per l'identificazione degli autori del furto dei gioielli. L'Accusa ha ascritto questo furto al Cippico, mentre secondo il difensore, sono emersi notevoli elementi atti a dimostrare che il furto stesso fu commesso da estranei introdottisi di notte in casa dell'imputato.

L'avv. Pennain ha sollevato quindi opposizione alla costituzione di Parte Civile dello industriale Rossini, avendo questi convenuto dinanzi al Tribunale civile di Roma altre persone per ottenere da costoro e non da Cippico, che il danneggiato stesso dichiara estraneo, la restituzione di 447 mila dollari e di 96 milioni di lire, di cui afferma di essere stato derubato. Inoltre la Difesa si è opposta alla costituzione di P. C. della marchesa Elsa Salem d'Angeri, per mancata dimostrazione della sua qualità di erede, e del danneggiato Corani, per difetto di assistenza legale.

L'avv. Pennain ha inoltre insistito affinchè sia disposta una perizia sulla validità dei timbri apposti ai documenti vaticani, che si ritengono falsi, mentre invece Cippico sostiene essere autentici. Il difensore chiede infine la citazione di alcuni testi; esclusi, tra i quali Ricciotti Garibaldi, Luciano Morpurgo e Milo di Villagrazia.

La Corte dopo lunga consultazione ha respinto tutte le eccezioni sollevate dalla Difesa ed ha ordinato la continuazione del processo. E' seguito pertanto l'interrogatorio di Cippico, il quale in sostanza ha ripetuto quanto già affermato in istruttoria. In particolare egli ha sostenuto che i gioielli appartenenti al nobile Paolo Enrico Salem d'Angeri e che egli aveva ricevuto in custodia, furono involati dal suo appartamento nella notte tra il 12 ed il 13 settembre 1947, mentre egli si trovava a Rocca di Papa presso la madre. Alla mattina rientrando a Roma egli trovò l'abitazione a soqquadro e i pacchetti dei preziosi spariti. L'imputato dichiara che all'atto della denuncia manifestò subito i suoi sospetti alla Polizia e che in carcere è venuto pure a conoscenza di alcuni nomi di probabili autori del furto, che egli ha riferito subito all'autorità giudiziaria.

Cippico ha parlato con calma ed ha risposto concisamente alle domande del Presidente. La sua voce non tradiva alcuna emozione. Il suo interrogatorio proseguirà nella giornata di domani. Intanto tra la stampa di sinistra e l'«Osservatore Romano» si è accesa una violenta polemica sul processo stesso e su tutta la vicenda, che i socialcomunisti tentarono di sfruttare largamente all'epoca delle elezioni del 18 aprile.

CRONACA DELLA CITTA'

Il viaggio di Airey e il problema di Trieste

Il viaggio del gen. Airey, a Washington, ove egli si è recato ieri in aereo dietro invito del Dipartimento di Stato per discutere, come è stato annunciato ufficialmente, sui problemi di carattere generale interessanti il Territorio Libero, è messo in relazione — secondo una notizia «Ansa» — dai circoli politici di Trieste con la prossima pubblicazione da parte delle tre Potenze occidentali di una nuova dichiarazione in merito al problema di Trieste e del suo territorio. Si ritiene a tale proposito che già in occasione del viaggio del conte Sforza negli Stati Uniti sia stato ampiamente trattato anche il problema di Trieste. La presenza del Ministro Guidotti che fu per lungo tempo a capo della missione italiana a Trieste, può essere stata particolarmente utile a tale riguardo. I circoli politici di Trieste sottolineano l'opportunità di tale nuovo pronunciamento tenuto conto che alcuni fatti che si sono prodotti dopo la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 potrebbero con il tempo perdere la sua importanza fondamentale e auspicano che la nuova dichiarazione [illegible] in forma ancora più concreta e impegnativa, della precedente ribadisca la necessità urgente della riunificazione della zona istriana del Territorio Libero — attualmente amministrata dalla Jugoslavia — a Trieste e quindi alla Madrepatria».

Oggi dalle 10 alle 12 lo 02 non risponde

UN APPELLO DELL'U.P.D.E.L.

In un appello rivolto alla cittadinanza, l'Unione Provinciale Dipendenti Enti Locali [illegible] ... tali, che funzioneranno normalmente. Non funzioneranno invece i servizi ausiliari 00, 02 e 06.

ASTERISCHI

CONFERENZE

Nella sala dell'Albergo Excelsior, sotto gli auspici del Circolo Aziendale della R.A.S., Ettore Cozzani parlerà domani, giovedì, alle 20.30, di «San Francesco d'Assisi» e venerdì alle 19 del «Segreto di Raffaello». Quanti ricordano le grandi emozioni spirituali suscitate dal Cozzani a Trieste nella rievocazione delle maggiori figure dell'arte italiana e dalle eccezionali doti di questo potente oratore, sono invitati a riascoltarlo. L'ingresso è libero a tutti.

— Sotto gli auspici della «Dante Alighieri», il chiarissimo prof. G. A. Alfero, preside della facoltà di lettere e filosofia della Università di Genova, terrà, domani, giovedì, alle 19, nella sala dell'Albergo Excelsior (Riva del Mandracchio 4), una conferenza sul tema: «Il dramma del genio in Goethe»: Ingresso libero.

AL POSTELEGRAFONICO

Oggi alle ore 20.30 nella sala del Postelegrafonico la compagnia «Roberto Bracco» replicherà la commedia «Due dozzine di rose scarlatte» di A. De Benedetti.

Ha promesso di pagare entro una settimana

La «Nidoli in gonnella» (per l'anagrafe Anna Zidarich, di 30 anni, abitante in via Tor San Lorenzo 2) è stata ieri rimessa in libertà. Come si ricorderà la donna aveva spedito a certi suoi conoscenti triestini cartoline d'auguri pasquali da Roma. E' stato quello l'ultimo suo «bluff», in quanto è risultato che le missive ella le aveva spedite dalla prigione di Regina Coeli, dove ha passato la Pasqua, essendo stata fermata dalla Polizia della Capitale il 30 marzo.

La Zidarich prima di uscire dall'Ufficio di Polizia, dov'è stata interrogata, ha dichiarato che salderà le sue pendenze entro una settimana.

La ventottenne Margherita Scattolin, ha denunciato ieri alla Polizia di essere stata derubata di una fede d'oro e di una catenina con crocetta d'oro, sulla quale era incisa la data «25-12-1948». Il furto sarebbe stato perpetrato dalle 14 alle 24 di ieri.

Un sergente della MP ha sorpreso iersera in via Palestrina tale Placido Pericoli, di 47 anni, abitante in via Roma 28, nell'atto di acquistare 10 scellini da due militari inglesi.

L'elettricista Sergio Bacolis, di 20 anni, abitante in Piazza Tommaso 2, mentre percorreva in bicicletta la Riva Tre Novembre, è andato a sbattere contro un'automobile che sostava sul lato destro della strada, ed ha riportato escoriazioni al viso.

Durante i lavori in corso al poligono di tiro e segno del Monte Cocusso, un militare inglese ha rinvenuto sotto un cumulo di pietre una pistola a tamburo, cal. 9, efficiente e munita di due cartucce.

In memoria di 13 ferrovieri trucidati dagli slavi

L'INAUGURAZIONE DI UNA LAPIDE A RICORDO DEI PARTIGIANI CADUTI

Nel quinto anniversario del martirio di 13 operai delle Ferrovie dello Stato, catturati il 26 aprile 1944 nei pressi di San Pietro del Carso da un gruppo di partigiani slavi e barbaramente trucidati, verrà celebrata stamane alle 10, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, una Messa solenne di suffragio, ad iniziativa dell'API, gruppo ferrovieri. Del gruppo catturato dai partigiani slavi, faceva parte anche il ferroviere Francesco [illegible], di origine slava, il quale però venne rilasciato il giorno dopo: questo sta ad indicare come la strage sia stata compiuta col solo intento di uccidere degli italiani. Ecco il nome delle 13 vittime: [illegible]ndo Marri, di anni 41; [illegible]iziol, di anni 28; Eugenio [illegible]sori, di anni 37; Michele [illegible], di anni 35; Giuseppe [illegible], di anni 31; Rinaldo [illegible], di anni 26; Giovanni Mo[illegible], di anni 21; Pietro Biasiol, di anni [illegible]; Pietro Sgobba, di anni [illegible]; [illegible]elo Gregorini, di anni [illegible]; [illegible] Degano, di anni 30; [illegible] Job, di anni 20; Fer[illegible] Salpi, di anni 20.

Sabato prossimo, alle ore 9.30, verrà inaugurata alla Stazione [illegible] una lapide a ricordo dei [illegible] italiani caduti durante la liberazione.

Il Vescovo parlerà a S. Caterina da Siena

«Caterina da Siena [illegible]

Quattro feriti a Ronchi per il ribaltamento d'un'auto

Un'automobile proveniente da Venezia e diretta a Trieste, con quattro persone a bordo, ieri presso Ronchi è scivolata sul terreno bagnato, andando a finire in un fosso laterale alla strada. Nel pauroso incidente sono rimasti feriti tutti e quattro i passeggeri: Giuseppe Ragnoli, di 20 anni, abitante in Piazza Goldoni 9; Giuseppe D'Ambrosio, di 31 anni, abitante in via degli Artisti 6; Domenico Manmano, di 29 anni, abitante in via San Giusto 6 e Michele Fronda, di 24 anni, abitante in via degli Artisti. Il D'Ambrosio ha riportato gravi ferite alla testa, con commozione cerebrale, ed è stato giudicato con prognosi riservata; il Ragnoli ha riportato una frattura alla gamba e altre lesioni; il Fronda una sospetta frattura al malleolo e altre ferite. I primi tre sono stati ricoverati all'ospedale di Monfalcone;

I nostalgici

L'Ufficio stampa della Polizia comunica: «Alle ore 1.15 di ieri notte, agenti del Distretto di San Sabba procedevano al fermo dei sottonominati, sorpresi in località Dazio, sulla via Flavia, a cantare a squarciagola inni fascisti, inneggiando al capo del defunto regime: Silvano B., di 18 anni, e Giovanni B., di 22 anni, entrambi da Trieste».

IL PROCESSO PER IL MOSTRUOSO LINCIAGGIO A MOCCO'

LA COMMEDIA DEGLI SMEMORATI

Tutti gli imputati fecero ampia confessione nel corso dell'istruttoria: davanti ai giudici nessuno ricorda più niente

Cinismo, arroganza ed anche un malcelato livore per la vittima, hanno caratterizzato le dichiarazioni rese ieri davanti ai giudici dai principali artefici del bestiale assassinio del ventiduenne Carlo Pitteri, avvenuto, come si ricorderà, domenica 5 ottobre 1947, a S. Antonio di Moccò. L'aula [illegible] vibrava sotto [illegible] dei particolari del mostruoso delitto che, volenti o no, [illegible] col confessare [illegible] domenica, a Moccò, c'era una sagra, organizzata dai partigiani del luogo, e il Pitteri vi si era recato con due [illegible] ch'era cuoco [illegible]. Ad un tratto, [illegible] lo indicarono [illegible] di una rissa [illegible] domenica prima [illegible] por tempo in [illegible]. Quanti furono [illegible]? Chi dice una [illegible]. Infine, nello [illegible] rimasero gli [illegible] dei quali latitante [illegible] Capodistria. [illegible] pugni e calci [illegible] pesto e sanguinante [illegible] quindi buttato [illegible] rendergli più [illegible] giovani vol[illegible] con del filo [illegible] il pozzo con [illegible] legate alla [illegible] giorno dopo [illegible] e sepolto [illegible] di un mu[illegible] fatto crollare [illegible] di far scom[illegible] delitto. Pa[illegible] scheletro ven[illegible] Polizia, e una [illegible] del Pitteri riuscirono ad identificare i miseri resti; si riuscì alfine a mettere le mani sui responsabili, tali Spiridione Pettirosso, Carlo Paoli, Giovanni Chenda, Stanislavo Cak, Edoardo Ota, Federico Bonetta, Edoardo Germani, mentre tale Vladimiro Chenda risultò latitante.

Tranne il Pettirosso, gli altri, a vederli, si direbbero dei giovani per bene. Durante il riepilogo del delitto, fatto dal Presidente, e propriamente quando si è accennato al particolare dello strangolamento con del filo di ferro, il Pettirosso, nel sentirsi citare quale organizzatore del criminoso progetto, è scattato gridando: «Ma i xe mati!»; alludeva evidentemente a coloro che avevano fatto il suo nome. Invitato a scolparsi, il Pettirosso, che ha l'aspetto del contadino, con un gran gesticolar di braccia nega ogni addebito. Dice di non avere mai visto prima di allora il Pitteri, e di essersi avvicinato al gruppo che lo stava assalendo solo per curiosità. Tanto è vero che qualche pugno arrivò anche a lui. Poi, da lontano, seguì il breve calvario del disgraziato giovane, che i suoi inferociti aggressori, nonostante le sue implorazioni di pietà e di aiuto, stavano trascinando verso il pozzo. Nel ripetere di non avere visto nulla e di non conoscere i massacratori, ad un certo punto dice: «Lori i me credi mato, ma mi son più intelligente de lori!». Poi, alla lettura dei verbali degli interrogatori resi in sede di Polizia e al giudice istruttore, il Pettirosso si confonde e dichiara di avere confessato ogni cosa per timore della Polizia. Poi, piano piano, ammette che, mentre gli altri volevano gettare nel pozzo il Pitteri ancora vivo, egli per umanità consigliò di farlo prima morire. Accenna poi ai patimenti sofferti in Germania: dice di essere stato a Dachau, di avere subito gli effetti delle camere a gas, di essere anche stato fucilato dai tedeschi e d'essersi salvato per puro miracolo sotto una catasta di cadaveri. Continuando a parlare del delitto, fa timidamente qualche nome. Ricorda di avere visto il Paoli, l'Ota, il Chenda ed il Cak.

Dal verbale reso in istruttoria, si apprende che il Pettirosso dichiarò che, mentre stava aggiustando il filo di ferro intorno al collo del Pitteri, i compagni diedero lo strappo prima del tempo, in modo che egli si ferì al dito mignolo. Ora dice di essersi ferito cadendo; poi non sa precisare se si fece male cadendo, o mentre stava aggiustando il filo di ferro. Allora, al giudice istruttore dichiarò di essere pronto ad assumersi in pieno ogni responsabilità, ma desiderava che anche gli altri assumessero a loro volta le proprie; aggiunse di avere provato del rimorso e di essere ricorso allo strangolamento per pura pietà; affermò inoltre che fu il Vladimiro Chenda a legare le pietre alla cintola del Pitteri. Sotto il grandinare delle domande del Presidente, il Pettirosso, sempre gesticolando e girandosi su se stesso, dà segni di stanchezza e grida: «Ma sì! Deme un colpo e la sia finida!». In realtà, il Pettirosso palesa un certo squilibrio mentale, tanto che il suo difensore ritiene opportuno proporre alla Corte una visita medica da parte del dott. Chiabor, presente nell'aula. Il Presidente accorda la visita, da farsi in giornata, allo scopo di stabilire l'opportunità di una successiva perizia psichiatrica. La stessa disposizione viene accordata anche per un altro imputato, il Giovanni Chenda.

L'interrogatorio dell'imputato Paoli, un giovane dall'aspetto piuttosto composto, cammina sullo stesso binario. Egli pure nega di aver partecipato all'omicidio nonostante le ampie confessioni rese in precedenza. Assistette allo strangolamento, all'estrazione del cadavere del Pitteri dal pozzo e, costretto, si limitò a scavare la fossa e quindi a fare da sentinella. Smentisce le affermazioni del Pettirosso, che lo indicava come uno dei partecipanti allo strangolamento. Giovanni Chenda, già confesso in sede di Polizia ed in periodo istruttorio, dichiara di non avere conosciuto il Pitteri; sostiene di essere affetto da amnesia, per cui ricorda poco; quello che sa, è frutto di racconti fattigli dai compagni. Non può dire di avere partecipato allo strangolamento del Pitteri; può darsi che vi abbia preso parte, ma ora non lo sa. In istruttoria dichiarò, invece, di avere deciso, assieme al Pettirosso, al Cak, all'Ota, al fratello Vladimiro, di sopprimere il Pitteri. Seccato dalle insistenti domande del Presidente, ha uno scatto; diventa insolente, al punto di gridare: «Volete ascoltarmi sì o no?». Il Presidente, uscendo dalla sua proverbiale mitezza, lo ammonisce severamente per il contegno poco riguardoso verso la Corte. Il Chenda si scusa, dicendo che quanto confessò in precedenza sono tutte fandonie e, dato ch'egli non ha dimestichezza con le leggi, riteneva di far bene accusandosi dell'omicidio poichè, secondo lui, una eventuale condanna sarebbe stata suddivisa in tante parti quanti erano i partecipanti al delitto. Comoda teoria. Ora però vuol dire la verità, verità che consiste nel dir nulla. Riepiloga a modo suo l'episodio, evitando di addossarsi una responsabilità specifica.

Nell'udienza pomeridiana vengono interrogati gli altri imputati, e tutti con il medesimo risultato. Il Cak non ha addirittura mai visto il Pitteri; nulla sa; era ubriaco. Il Pettirosso, intervenendo, afferma che al delitto partecipò anche il Cak. L'imputato Ota, per quanto avesse dichiarato in istruttoria di aver preso parte allo strangolamento del Pitteri assieme al Pettirosso, al Cak e al Vladimiro Chenda, all'udienza cerca di farsi passare per innocente. Se mai, seguì i compagni e lo fece perchè minacciato. Il Bonetta narra di aver visto il Germani colpire con un pugno il Pitteri nell'osteria; quanto a lui, non prese affatto parte al delitto. Dice che a spogliare il Pitteri furono il Pettirosso e il Vladimiro Chenda. Il Germani vide il Pitteri la domenica precedente al fatto a Bagnoli, dove era scoppiata una rissa, pare per colpa dello stesso Pitteri. Quando lo vide nell'osteria del Pauletich a Moccò, gli si avvicinò per invitarlo ad andarsene, onde evitare altri guai. Dell'omicidio nulla sa.

Concluso l'interrogatorio degli imputati, si procede all'esame delle parti lese e dei testi. Prima a comparire è la madre del povero Pitteri, Maria Zumin vedova Pitteri. Nulla può dire del fatto. Sa solo che il figlio s'era recato a Moccò, vestito a festa, con anello, orologio ed alquanti denari. Più tardi, apprese della sua scomparsa e fece le debite ricerche. Il figlio era il sostegno della famiglia, perchè il marito le era stato ucciso per istrada, il 1 maggio 1945, pare dai tedeschi in ritirata. Lo ispettore della squadra investigativa Buccaliero depone sulle indagini svolte e sulla confessione resa spontaneamente dagli imputati, particolarmente da parte del Pettirosso. La sorella della vittima, Vittoria Pitteri, spiega come riuscì ad identificare nei miseri resti il proprio fratello. L'ispettore Stefani narra che fu il Bonetta a confessare ogni cosa ed a dare i nomi dei partecipanti al delitto. Infatti, sulle indicazioni del Bonetta, la Polizia potè procedere all'arresto di tutti i responsabili, i quali confessarono ampiamente i fatti e firmarono senza esitazione i rispettivi verbali. Infine vengono sentiti il cognato del Pitteri, Bruno Jurissivich, l'oste Giusto Paulettich il quale, come tutti gli osti, quando avvenne la rissa nel suo locale era sordo e cieco. Non vide nulla; scorse soltanto un soldato inglese a dimenarsi da solo davanti ai clienti. Giovanni Cak, il proprietario del fondo dove venne sepolto il cadavere del Pitteri, dichiara di ignorare il fatto e di non avere mai più messo piede nel campo dove avvenne il macabro rinvenimento. Con questo teste si chiude l'udienza, la quale è stata molto movimentata anche per il frequente intervento dei difensori e del P.M., i quali hanno preso a loro volta, imputati e testi, sotto un nutrito fuoco di domande. Il processo si riprende stamane alle 9. Presidente Zetto; P.M. Paolucci; Parte Civile avv. Gefter-Wondrich, Difesa avvocati Annoscia per Cak; P. Sardos per G. Chenda; A. Camber d'ufficio per V. Chenda; Kezich per Paoli; G. Zennaro per Pettirosso e gli altri; cancelliere Molinari.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PRETURA PENALE

Invoca un marito

Bella, ma di una bellezza sfiorita per le tempestose vicende di una vita misera ed errabonda, Rosa La Rose s'è presentata, ieri mattina, davanti al Pretore Rossi per rispondere di autocalunnia e contravvenzione al foglio di via. La sua storia è nota. Rosa La Rose, che ha 27 anni ed è nata a Rocca di Neto (Catanzaro), una notte dello scorso marzo venne sorpresa dalla squadra del buon costume in via del Teatro romano e condotta in Polizia. Temendo di essere rispedita al luogo natio, la disgraziata non trovò di meglio che accusarsi di avere gettata la propria figliola Silvana, di appena 8 mesi, in un pozzo di Rupinpiccolo. Si trattava di una fandonia escogitata per non abbandonare Trieste: piuttosto il carcere che lasciare la città alla quale s'è affezionata. Al giudice Rossi, la misera ha raccontato brani della sua vita triste e senza sorriso. Poi, come presa da un subitaneo calore, ha esclamato: «Cerco un marito! Lo cerco disperatamente! Voglio un uomo che mi sostenga e mi faccia vivere. Un uomo qualsiasi che sappia comprendermi!» Nel dire ciò, grosse lagrime scendevano dai suoi occhi. L'avv. Morgera, che difendeva la sventurata, ha tratto argomento dai particolari raccolti per chiedere una perizia psichiatrica, tanto più che dagli atti risulta essere stata la giovane già degente nel manicomio di Napoli. Il giudice, ascoltato l'ispettore Rappo che ha riferito sulla denuncia ha accolto la richiesta della difesa ed ha rinviato a nuovo ruolo il processo, per sottoporre Rosa Le Rose a perizia psichiatrica.

CORTE DI RINVIO

Piuttosto la morte

Rimandato una prima volta in Jugoslavia lo scorso agosto, Giovanni Mersnich, di 50 anni, di Pollane (Fiume), venne ripescato ora dagli agenti della Polizia e condotto, ieri, davanti alla Corte di rinvio, per rispondere di espatrio clandestino. Il Presidente Bayliss, dopo averlo ammonito per la trasgressione fatta, gli ha annunciato che lo avrebbe rimandato in Jugoslavia. Al sentire ciò il Mersnich è insorto gridando: «Piuttosto uccidetemi, ma in Jugoslavia non voglio più ritornare!» Di fronte a questa uscita dettata da autentica angoscia, il magg. Bayliss ha disposto che il Mersnich venga rinviato in un campo per profughi in attesa di un'ulteriore sistemazione.

Posteggi per vendita ambulante

La concessione di posteggi per l'esercizio della vendita ambulante e la riscossione dei relativi canoni d'occupazione di suolo pubblico saranno, dal 1.o maggio p.v. di esclusiva competenza del Municipio stesso. I richiedenti dovranno pertanto rivolgersi all'Ufficio di Polizia urbana (palazzo municipale, II piano, stanza 96), sia per ottenere le concessioni in oggetto, sia per effettuare il pagamento della relativa tassa. Per quanto riguarda i permessi di occupazione del suolo pubblico della durata di 15 giorni o meno, gli interessati si rivolgeranno direttamente al Comando Gruppo Settori della Polizia amministrativa (via Madonna del Mare n. 13) per ottenere il nulla-osta alla concessione dei permessi stessi.

SPETTACOLI

Concerto sinfonico con André Cluytens

L'impeto combattivo, le precipitazioni sonore, l'immenso respiro romantico racchiuso e costretto nella severità formale classica della Quarta Sinfonia di Brahms si son fatte alquanto desiderare nella esecuzione offerta iersera al Verdi dal direttore André Cluytens. Accenti e movimenti, sonorità e delineazione melodica non erano quelle tradizionali e abituali al nostro orecchio. Solo il ritmo si è palesato nel terzo tempo fortemente pulsante, robustamente battuto. Un Brahms tradotto in francese quello di Cluytens, elegantemente fuso e morbido e compatto, con qualche bellissimo scatto subito domato, ma sempre vivo e fresco e inquieto, rispettato nelle modulazioni e nei passaggi tonali. La differenza del clima spirituale e interpretativo di questo Brahms di Cluytens non deve venire inteso come giudizio negativo, ma come elemento indicativo di una personalità musicale che esprime il mondo sonoro brahmsiano secondo la propria sensibilità. Così come noi esprimiamo Debussy e Ravel e Duckas conforme il nostro temperamento meridionale, che non è quello dei francesi e che non risponde alla tradizione direttoriale dell'impressionismo francese. Comunque Cluytens si è mostrato anche in Brahms direttore che sa mettere in rilievo i gruppi sonori e la poesia del suono e l'espansività melodica. Applausi molto caldi e cordiali hanno salutato l'esecuzione brahmsiana alla quale sono seguiti cinque tempi de «Le festin de l'araignée» di Albert Roussel, compositore francese di grande rilievo, che può venir collocato tra l'impressionismo di Debussy e Ravel e il rigore formalistico di Cesare Franck, ma che si presenta in questa deliziosa Suite con caratteristiche tutte personali per la dovizia della fantasia coloristica, l'eleganza del movimento, l'originalità del contrappunto e una vaghezza singolare del senso lirico. La poesia del mondo delle farfalle, delle formiche è colta nella Suite con tratti originali di colori, di vibrazioni, di timbri e movimenti strumentali, che acquistano valore di danza e carattere descrittivo di balletto che però non ricopia i vecchi schemi, ma si rinnova con un linguaggio pieno di raffinato senso musicale. In Roussel e nella replica del «Dafni e Cloe» di Ravel abbiamo ritrovato il gesto, la penetrazione sonora, il colore impareggiabile e la trasparenza lineare e strumentale impresse da André Cluytens all'orchestra obbediente e partecipe anche iersera alla volontà del magnifico direttore. Successo fervidissimo e acclamazioni vivissime.

v. t.

Wanda Osiris al Politeama Oggi «Grand Hotel»

Questa sera debutta al nostro Politeama la Compagnia Grandi Spettacoli «Wanda Osiris» con Dolores Palumbo, Giuseppe Porelli, Gianni Agans nella rivista in due tempi «Al Grand Hotel» di Pietro Garinei e Sandro Giovannini con musiche di Giuliani e Frustaci, dirige l'orchestra Vittorio Giuliani. Altri comprimari: Vera Carmi, Geo Dorlis, Gerda e Borge Danoesti, Lehò e Manè, Erno Crisà, i Tunisianis. Lo spettacolo che dovunque, nelle maggiori città d'Italia ha sortito il più lieto successo e ch'è considerato insuperato fra le riviste italiane, avrà inizio alle ore 21. La prenotazione dei posti continua presso la Biglietteria Centrale.

«Christus» ai Salesiani

Dopo i brillanti risultati delle precedenti rappresentazioni, domenica 1.o maggio alle ore 20, i complessi corali, filodrammatici e orchestrali dei Salesiani presenteranno il dramma sacro di Emilio Bonomi, «Christus».

Venerdì prima recita della Besozzi - Tabody

Venerdì al Verdi la Compagnia Nino Besozzi-Clara Tabody inizierà un corso di recite con una novità «Arsenico e vecchi merletti» di Joseph Kesselring, che ha ottenuto ovunque un grande successo. Nel repertorio della Compagnia, della quale fanno parte Angelo Bizzarri, Federico Collino, Maria Teresa Guerra, Tina Maver e Diana Venezioni, figurano inoltre le seguenti novità: «L'ex alunno» di Mosca, «Regalo di Natale» di Bekefy, «Paparino» di D. Falconi, «La felicità in casa» di M. Durand ed alcune gradite riprese. Stamane si inizia la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione.

Fulminato da una sincope in casa dell'amico

Recatosi l'altra sera a visitare un amico che abita in via Media 26, l'operaio Giuseppe Goriano, di 69 anni, abitante in via Malcanton 4, è stato colto da un improvviso attacco d'asma. L'amico, per evitargli la fatica di ritornare a casa gli allestiva un letto per il pernottamento. Ieri mattina, recatosi nella stanza occupata dal Goriano per svegliarlo, l'uomo lo trovava appoggiato ai guanciali con in mano una pastiglia di un preparato per l'asma fisso nell'immobilità della morte. Intorno altre pastiglie erano sparse disordinatamente sulle coperte. Avvertita prontamente la C.R.I., il dott. Di Francesco si recava sul posto e constatava che la morte del Goriano era dovuta a sincope.

PICCOLI DITTATORI

I cronisti (per intenderci: quelli della «nera») continuano ad aver vita dura a Trieste. Da oltre un anno i funzionari di Polizia hanno avuto il tassativo divieto (minaccia di licenziamento e trattenuta paga) di fornire qualsiasi notizia ai giornalisti, in quanto è stato istituito un apposito Ufficio Stampa, che, in realtà, è piuttosto una specie di archivio dove le notizie affluiscono lemme lemme, con tre e più giorni di ritardo. In compenso non manca mai il movimento delle navi e il numero (sbagliato) dei profughi optanti transitati per il posto fisso del Lisert. Benchè da tempo nella sede centrale della Polizia non fosse più possibile captare nemmeno l'indiscrezione più banale, i cronisti continuano visitare i vari funzionari, i quali, però, terrorizzati dal «verboten», a scanso di possibili disgrazie si limitano a fare con essi brillanti dissertazioni sulla siccità. Ma anche la sola presenza dei cronisti dava fastidio a qualche dirigente, tanto è vero che da due giorni coloro che intendono accedere alla Centrale di via XXX Ottobre devono munirsi all'ingresso di un biglietto su cui vengono segnati il loro nome, l'ora d'ingresso e il nome del funzionario con il quale desiderano conferire. Al momento di prendere congedo, il funzionario deve segnare sul biglietto, che viene poi consegnato alla porta, l'ora in cui il cronista ha lasciato il suo ufficio. Si può facilmente intuire a che mira il provvedimento: se, per caso, l'indomani il giornale pubblica una notizia non ufficiale (cioè debitamente non censurata), sarà facilissimo individuare un capro espiatorio: basterà leggere il nome del funzionario con il quale il cronista di quel giornale aveva conferito il giorno innanzi. Proprio un sistema dittatoriale.

L'avventurosa fuga d'un ammiraglio romeno

Con il treno proveniente da Lubiana, è giunto ieri mattina alle 7 alla stazione di Poggioreale campagna, un ammiraglio profugo dalla Romania, ed evaso da un campo di concentramento jugoslavo, dove era stato internato. Fermato dalla polizia di frontiera perchè privo di documenti, egli è stato successivamente consegnato alla Polizia militare inglese.

A quanto si è potuto apprendere, l'esule aveva ricoperto, prima e durante la guerra, l'incarico di addetto navale presso l'Ambasciata romena di Londra. Al termine del conflitto egli era rientrato a Bucarest, lasciando peraltro la propria famiglia nella capitale inglese. La nuova situazione politica sviluppatasi in Romania l'aveva indotto a rifiutare la propria collaborazione al governo comunista e chiedere il collocamento a riposo, ciò che effettivamente gli venne concesso. In un secondo tempo s'era proposto di abbandonare il Paese per ricongiungersi ai familiari, ma l'impossibilità di ottenere un regolare passaporto l'aveva costretto a sconfinare clandestinamente dalla Romania in Jugoslavia, per riparare in un secondo tempo in Inghilterra. Fatto prigioniero in Croazia, era stato incarcerato e condannato al lavoro obbligatorio. In questi giorni però era riuscito a fuggire raggiungendo infine la nostra Zona. Fatto notevole è che egli sia riuscito a passare il confine viaggiando in treno oltre Sesana, a differenza degli altri profughi che quotidianamente arrivano a noi attraverso i valichi... clandestini. L'esule veste abbastanza bene, e parla quattro lingue, tra cui un italiano molto corretto.

Ruzzoloni di motociclisti e altri infortuni

Il fondo stradale reso sdrucciolevole dalla pioggia ha provocato ieri una serie di incidenti. Mentre percorreva la via dell'Istria a bordo della sua motocicletta tale Pietro Angelica, di 35 anni, abitante in via Cappello 2, è improvvisamente ruzzolato con il veicolo ed è andato a finire con il piede sinistro sotto la ruota anteriore di un autocarro, sopraggiunto in quell'istante. Nell'incidente, l'Angelica ha riportato la frattura del piede sinistro.

Di un grave incidente è rimasto vittima l'ispettore della P. C. Antonio Basiacco, di 38 anni, abitante in via Giulia 22. All'altezza della curva del Viale Miramare, la «jeeppona» che recava a bordo il funzionario è improvvisamente scivolata ed è andata a sbattere contro un muro. Nell'urto l'ispettore ha riportato vaste ferite alla gamba sinistra, per cui è stato accolto all'Ospedale.

In via Santa Teresa, Antonia Clan, di 62 anni, abitante a Scala Santa 118, è stata investita da un ciclista. La donna, che ha riportato contusioni al mento, è stata medicata dal dott. Di Francesco, di turno, alla C.R.I.

Nello scendere da un tram della linea 1 alla fermata della Maddalena, lo spazzino Giacomo Gosetti, di 45 anni, abitante in via Costalunga 18, è scivolato malamente a terra, riportando la frattura comminuta della gamba sinistra. Dopo le cure, prestategli dal dott. Parlato, di turno all'astanteria dell'Ospedale, il Gosetti è stato accolto nel pio luogo con prognosi di un mese.

Verso le 18, mentre era diretto verso Muggia, il motociclista Oreste Pecchiari, di 30 anni, domiciliato in quella località, nei pressi del ponte nuovo in costruzione nella zona del vallone, è stato colto da un improvviso malore, per cui, perduto il controllo del veicolo, è andato a sbattere contro un cavalletto di legno, posto al centro della strada per segnalare via chiusa al traffico. Soccorso sul posto dai sanitari della C.R.I. di Muggia, il Pecchiari è stato in seguito trasportato all'Ospedale di Trieste e qui accolto per una ferita alla regione occipitale e conseguente commozione cerebrale.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per oggi: 1 marinaio, 1 giovane coperta in 1.a, 1 ingrassatore, 2 fuochisti a nafta, 1 cuoco carico, 2 camerieri, 1 garzone camera in 1.a, 1 garzone camera in 2.a, 1 terzo cuoco classe.

★ OGGI - Ore 21, al Circolo Hortis, Corso 27, concerto di musica sinfonica riprodotta - Ore 21, al Circolo marina mercantile, spettacolo di chiaroveggenza del prof. Delfo - Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di medicina del prof. G. Macchioro - Ore 11, al cinema Fenice, assemblea C.d.L. dei dipendenti da cinematografi per concordare la attività nella giornata del 1. maggio. Ore 19.45, alla Scuola mazziniana, via Diaz 12, conversazione su «Unione europea e coscienza italiana».

★ Domani, venerdì e sabato, con inizio alle 20.30, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, predicazioni di Padre Golia per i commercianti.

★ L'Ispettorato dell'Inapli inizia un corso serale per meccanici e saldatori autogenisti, dipendenti da aziende artigiane o piccole industrie. Informazioni in via Udine 1.

STATO CIVILE

MORTI: Scarabot in Barovina Antonia, a. 47; Baiio Giovanni, a. 71; Cainero Lucia, a. 79; Remor Angelo, a. 65; Svara ved. Alinovich Maria, a. 66; Sklemba Giacomo, a. 75; Petridis Giuseppe, a. 81; Gigli Mario, a. 58.

MATRIMONI TRASCRITTI: Caucer Francesco, marconista con Bevilacqua Antonia, casalinga; Angelini Pietro, spazzino con Casseler Ines, casalinga; Scucchi Andrea, insegn. elem. con Faraone Ileana, casalinga; Malusa Oliviero, marconista con Lusa Giovanna, impiegata; Cesari Giulio, ufficiale P.C. con Majer Iolanda, assist. dent.; Velicogna Luciano, impiegato con Peresson Licia, impiegata; Coceani Giovanni, falegname con Gobina Anna, casalinga; Perna Antonio, impiegato con Solito Rosa, casalinga.

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Zita, Stefano. Il sole sorge alle 6, tramonta alle 19.6. La luna sorge alle 4.36, tramonta alle 18.26.

Maree: Bassa: ore 3.5, cm. 50 sotto il l. m.; alta: ore 9, cm. 29 sotto il l. m.; bassa: ore 14.40, cm. 35 sotto il l. m.; alta: ore 20.40, cm. 52 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Manzoni, via Settefontane 2; Marchiò, via Ginnastica 44; Ravasini, piazza Libertà 6, Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia (Barcola), Nicoli (Servola).

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI, 21: Debutto Compagnia Grandi Spettacoli Internazionali, Wanda Osiris nella super rivista: «Al Grande Hotel». Palchi turno A.
EXCELSIOR, 16: «Salomè» con Yvonne De Carlo, R. Cameron, D. Bruce. Technicolor Scalera Film. Ultima ore 22.
FENICE, 16: «T. Men contro i fuori legge» con Dennis O'Keefe, Mary Meade. Ultima 22.
FILODRAMMATICO, 16, 18, 20, 22: «Fiera delle illusioni» con Tyrone Power, C. Gray. Fox Film.
ITALIA, 15.30: «La storia del dott. Wassel», regia Cecil De Mille in technicolor con G. Cooper, L. Day.
ALABARDA, 16: «La sepolta viva» delicata storia d'amore. Milly Vitale, Paul Mueller. Prima visione.
IMPERO, 15: «La vedova allegra», l'immortale operetta di Franz Lehar con Jeannette MacDonald e Maurice Chevalier. Regia Ernst Lubitsch.
VIALE, 16: «I toreadores» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Una ora di risate. Produzione Fox 1949.
GARIBALDI, 15.30: «La morte viene da Scotland Yard». Un eccezionale giallo con Sydney Greenstreet, Peter Lorre, Joan Lorring. E' un film Warner. Prima visione.
MASSIMO, 15.30: «California». Brillante avventura in technicolor con Deanna Durbin, Robert Paige.
NOVO CINE, 16: «Uomini del West» con John King. (Prima visione).
SAVONA, 15.30: «Brivido d'amore» con Deanna Durbin e Tom Drake.
ARMONIA, 15.30: «Notti birmane» con Dorothy Lamour, R. Preston, P. Foster. E' un capolavoro Paramount. Nuovo varietà complessimo De Rosè.
ODEON, 16: «Se mi vuoi sposami!» con Clark Gable, Lana Turner.
IDEALE, 16: «Tarzan e i cacciatori bianchi», segue un magnifico cartone animato in technicolor: «Sirenette in festa». Ultima 22.
AZZURRO, 15: «Nessuno mi crederà» con R. Young e S. Hayword. Nuovo programma. Livio Lomberdo e Marisella Car.
CINE DEL MARE, 15.30: «Preferisco la vacca». Film divertente in technicolor. Ult. ore 22.
MARCONI, 16: «Passione che uccide» con G. O'Brien, G. Raims.
ADUA, 14.30: «Il forzato di Tolone» dal romanzo di Victor Hugo.
RADIO, 16: «La dama di Chunking» con Anna May Wong.
VITTORIA, 16: «La commedia è finita», D. Durbin, F. Tone. Divertente musicale.
VENEZIA, «La figlia del capitano».
BELVEDERE 15.30: «La magnifica bambola» con Ginger Rogers David Niven.

Due marenghi d'oro

Anche questa settimana possiamo darvi un consiglio prezioso. Volete togliervi con sicurezza i calli e i duroni ai piedi? Volete eliminare quel dolore atroce che vi tormenta? Chiedete al vostro farmacista la vecchia ricetta chiamata **Callifugo Ciccarelli**. Vale tanto o quanto pesa e costa, invece, pochissimo. Non perdete tempo e rimarrete soddisfatti. La troverete in ogni farmacia.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Ritmi sincopati. 12.10: Nuovo mondo. 12.20: Con sette note. 13: Giornale radio. 13.26: Ferrari e la sua orchestra. 14.20: Musica varia. 14.30: Programma dalla BBC. 17.30: Radiogiornale dei piccoli. 18.15: Un po' di jazz. 18.30: La voce dell'America. 19: Ottoni e voci: musiche bandistiche e corali. 19.30: Il medico ai suoi amici. 19.45: Intervista con i partecipanti al I Convegno folcloristico giuliano. 20: Giornale radio. 20.30: Orchestra melodica Cergoli. 21: «Lo schiavo impazzito», tre atti di Guglielmo Giannini. Indi: Musica da ballo. 23.10: Giornale radio. 23.25: In sordina.

RETE AZZURRA

13.26: Musiche brillanti. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Trasmissione dalla Fiera di Milano. 18.45: Romanzo sceneggiato. «La lettera scarlatta». 20.33: Impresa Italia. 20.45: Orchestra Cetra. 21.15: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali.

RETE ROSSA

14: Gli animali e la musica. 17: Pomeriggio teatrale. 17.50: Concerto in onore di Schoenberg. 19.25: Ritmi di successo. 20.33: Concerto vocale di Giulietta Simionato. 21.25: «Hooop...la», varietà. 22.45: Orchestra napoletana.

Presso la Sovraintendenza Scolastica è in visione l'ordinanza ministeriale relativa all'elezione di quattro rappresentanti in seno al Consiglio d'amministrazione dell'Ente nazionale di assistenza magistrale.

† Il giorno 26 corr. si spense serenamente

Giacomo Sklemba
Negoziante

La desolata consorte LINDA nata MONTIGLIA, i figli ESTER, CORNELIA con il marito LJUBIMIRO DEGLI IVANISSEVICH, OMERO con la moglie AMELIA, le SORELLE, i COGNATI, i NIPOTI e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 aprile 1949.

† Si è spenta domenica 24 corr.

Giuseppina ved. Samero
nata PICCOLI

Con profondo dolore ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, le famiglie SAMERO - DILISSANO - DOERFLER unitamente ai congiunti tutti.

Si ringrazia vivamente, per le amorevoli cure prestate, il prof. dott. Slavich, prof. dott. Lovisato, dott. Valente, la suora e le infermiere della III.a medica e le suore Orsoline di Barcola.

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Trieste, 27 aprile 1949.

Il LICEO-GINNASIO e la Scuola Media «DANTE», associati al lutto della famiglia, comunicano che un Ufficio funebre in suffragio del compianto

Prof. Francesco Blasi

sarà celebrato giovedì 28 c. m. alle ore 8 nella chiesa di S. Maria Maggiore.

Nel VI triste anniversario della morte di

Alice Orzan Bacchetti

la MAMMA lo ricorda, unitamente ai FRATELLI, alle famiglie ORZAN, BACCHETTI, ZAVAN, CUZOT ed agli altri congiunti.

La Comunità GRECO-ORIENTALE partecipa con dolore il decesso avvenuto ieri, di

Giuseppe Petridis

che per quasi cinque lustri prestò la sua zelante opera di capo santese al servizio della stessa.

La tumulazione seguirà oggi 27 corr., alle 16.30, partendo il convoglio dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore, direttamente al Cimitero Greco-Orientale.

Nel primo anniversario della morte dello

Avv. Nino Filiputti

verrà celebrata una S. Messa di suffragio domani giovedì 28 corrente alle ore 7 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Nel IV anniversario della morte di

Licio Martin
caduto per la Patria

la zia OFELIA CARBONARO Lo ricorda a quanti Lo amarono.

Dichiarazione di morte presunta
II.a pubblicazione

Si invita chiunque abbia notizie di **TOMSIC PIETRO** fu Francesco e fu Maria Nanut, nato a Savogna d'Isonzo, comune provvisorio di Sagrado (Gorizia), il 30 giugno 1883, residente ivi al n. 156, scomparso sul fronte austro-russo nell'agosto del 1914, a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Gorizia, entro sei mesi.

Avv. Sfiligoj

COLLODI UMORISTA

L'intera opera del Collodi è pervasa di umorismo (anche i «Giannettini» didascalici), e di ciò si trova la facile documentazione scorrendo il recente volume *Tutto Collodi* (Le Monnier, Firenze) messo insieme e presentato da Pietro Pancrazi. Vi troveremo *Pinocchio, Storie allegre,* la traduzione dei *Racconti delle Fate* di Perrault, e molte pagine scelte con sicuro gusto da altri sei volumi, poco noti al gran pubblico, e tuttavia importanti, sia perchè vi brilla l'umorismo allo stato puro, sia per il riflesso interpretativo che essi dànno al capolavoro.

Alcuni di questi volumi furono a lor volta antologie formate con bozzetti e articoli scritti prima per i molti giornali di cui l'autore di *Pinocchio* fu direttore o collaboratore: *Macchiette* (1880), *Occhi e Nasi* ('81), *Divagazioni critico - umoristiche* ('92), *Note Gaie* ('92), edizioni postume queste ultime due ché il Collodi, nato nel '26, si spense nel '90. *Un romanzo in vapore* ('56), primo libro che Carlo Lorenzini firmò con lo pseudonimo destinato a diventare famoso, e *I Misteri di Firenze* sono opericciuole deteriori, da ricordare solo per qualche frammento.

L'umorismo ha una tradizione toscana e fiorentina a traverso i secoli, da Cecco Angiolieri al Giusti, con varietà e gradazioni di un atteggiamento fondamentalmente uguale nella vecchia stirpe. Una fioritura più estesa si ebbe nel periodo del Risorgimento che era fra il '48 e il '70, per ragioni intuitive, specie con l'effimera produzione dei periodici. Basti ricordare che furono contemporanei del Collodi — senza considerare i tanti oscuri — Raffaello Foresi, Yorick, Eugenio Checchi, Ferdinando Martini, Renato Fucini, Jarro. Letteratura giornalistica oltremodo caduca, l'umoristico e il comico spesso rimanendo confinati nella vita del loro tempo. L'umorismo del Fucini è sempre vivo. L'umorismo del Fucini è sempre vivo, perchè aderisce a costruzioni narrative, e ugualmente quello del Martini, perchè di uno spirito superiore e di uno scrittore squisito (più vivo, tuttavia, nell'Epistolario, che non nei volumi *Tra un sigaro e l'altro* e *Di palo in frasca*); ma degli altri, pochi saggi si salvano, e lo stesso Yorick oggi è scolorito, a parte le scene popolari di uno dei suoi libri più noti *Su e giù per Firenze.*

Collodi, invece, resiste e suscita quasi interamente con quei volumi fatti di ritagli segno che il suo umorismo ha profonde sorgenti. E a questo proposito [illegible] Yorick scrisse di lui: «Sorrideva d'un sorriso fino, leggero, con una punta di malizia benevola che metteva l'animo in pace». Sono d'accordo, fuorchè in quella pace, perchè alla benevolenza a volte si univa un'indubbia amarezza. E il Martini: «Collodi fu — non si direbbe a giudicarne dagli scritti — un malinconico, che fece [illegible] di divertire gli altri». Giustissimo; tutti gli autentici umoristi sono stati dei malinconici, a cominciare da Pulcinella [illegible] andare a vedere Pulcinella. Ma io direi che la malinconia appare chiara dagli scritti, appunto per il suo contrasto con l'espressione leggera, briosa [illegible] dell'umorismo.

Certo, il temperamento fu la base di tale stato d'animo; e poi la mancanza di una fede religiosa, e l'esperienza delusiva, dopo quella ardente del volontario del '48 e del '59, che accompagnò la capitale provvisoria [illegible] Carducci [illegible]

[illegible] «Invece [illegible] crede in buona fede di aver avuto l'uso della ragione, perchè il Creatore [illegible]». «La storia, diciamolo tra noi [illegible] per i maestri di scuola, che non la sanno insegnare, e per disperazione degli scolari che non hanno voglia di impararla». [illegible]

[illegible] Lo spettacolo della miseria lo sdegna, prima ancora di addolorarlo, e la filantropia lo esaspera; di questi sentimenti contenuti deriva il profilo del *Regno di strada*, che è tra i capolavori dell'umorismo. Qualche volta la satira si estende, per esempio, all'Europa, che fino da allora preparava il guerrone... Ah, i diplomatici! Dice il Collodi: «Se nel mondo non c'è nessuno, ma proprio nessuno, che voglia fare la guerra, allora i diplomatici sono tanto abili, da non compromettere la pace».

Certo, alcuni temi possono sembrare invecchiati o troppo tenui; lo stile è sempre nuovo. I modi consueti dell'espressione comica, cioè l'inversione di elementi, l'esagerazione, la progressione fino all'assurdo, si rinfrescano con una vena di bizzarria, che tanto più tardi doveva alimentare lo «spirito». Originale è la bravura dello schizzare macchiette, con un metodo che richiede la collaborazione del pubblico, come l'autore avverte nella prefazione di *Occhi e Nasi.* Frequente il dialogo (non per nulla il Collodi fu anche commediografo); vivissimo, ricco di battute secche, quasi a ripagare la prolissità di certe pagine discorsive. E poi v'è un atteggiamento personale, che aumenta l'evidenza della rappresentazione e la forza del commento, cioè il distacco dello scrittore, il sorriso fuggevole e freddo, il nascondere ogni fremito più profondo con l'accumulare barriere di funambolica buffoneria. E' un tipo di comicità che rammenta un attore «brillante», ai suoi inizi in quel tempo, Giuseppe Sichel; il quale entrava in scena senza trucco, si lasciava sballottare dal dialogo, e traeva dalla sua imperterrita astrazione i maggiori effetti.

Sempre per quell'«indifferenza» non avvertirete nel Collodi il letterato che si compiace della sua arte; v'è, anzi, una specie di annoiata sopportazione del mestiere. Troveremo perfino l'elogio della pagina bianca, la preferenza per l'opuscolo in confronto al libro, conseguentemente alla velocità dei tempi. «Guai a chi si sofferma per pensare! guai a chi rimane indietro! L'odierna società è un esercito che corre a marcia forzata, e la sua ambulanza non ha carri per raccogliere gli spedati che rimangono lungo la via ».

E' una notazione ancora attuale, tra le molte consimili: non ultimo elemento per dimostrare la vitalità di quell'umorismo.

GIUSEPPE FANCIULLI

«Tutto Collodi», Le Monnier, Firenze, L. 1500.

LA PRINCIPESSA FAWZIA, SORELLA DI FARUK RE D'EGITTO, DIVORZIATA DALLO SCIA' DI PERSIA E' RISPOSATA AL COLONNELLO MOHAMED ISMAIL CHERINE BEY. I DUE SPOSI FOTOGRAFATI ALL'ALBERGO HELIOPOLIS, FIGURANO AL FIANCO DEL PRESIDENTE DEL COMITATO OLIMPICO EGIZIANO DURANTE I CAMPIONATI MONDIALI DI SCHERMA

SULLA COSTA AZZURRA PARADISO TERRESTRE

Il tedio abita ville regali

E porta il nome or di Maeterlinck or di Somerset Maugham, dell'Aga Khan, di Gide, di Matisse, di Voronoff, di miliardari reumatizzati e di nevrasteniche celebrità

DALLA COSTA AZZURRA, aprile — Sulla riviera francese la primavera si manifesta con estrema lentezza, avanza impercettibilmente, con avarizia di fiori e di profumi quasi fosse consapevole dei turbamenti eccessivi che darebbe con una sua improvvisa e totale apparizione agli esseri troppo sensibili che abitano questo paradiso terrestre. Le ville che signoreggiano sulle collinette e in riva al mare, per tutta la Costa Azzurra, si direbbero, a vederle da lontano, occupate da felici mortali pronti ad accogliere con trionfale tripudio le belle e le brutte stagioni, i buoni e i cattivi eventi. Niente vero, i loro ospiti, proprietari o inquilini, celano a mala pena un pesante e avverso destino che è in pieno contrasto con la beata serenità locale. Rari son quelli che son degni di invidia, e non potremmo portarne nemmeno uno ad esempio perchè non ne conosciamo.

Lo "spleen,, di Gide

I paradisi terrestri son fatti per venir perduti presto o tardi e più presto che tardi da chi osa viverci dentro senza che l'anima trabocchi di umiltà e di gratitudine verso gli dei. Voronoff lavorava felice, ricco e glorioso in una magnifica villa presso la frontiera italiana. Venne la guerra, e la villa gli fu distrutta dagli aerei. Maeterlinck, a ottantasette anni, se ne sta sepolto nella sua regale villa Orlamonde, con una gamba ingessata e il cuore ulcerato dalla indifferenza generale nei riguardi delle sue opere antiche e nuove. Gabriel Boissy, illustre umanista e fecondo poeta virgiliano, langue nel suo luminoso *mas* provenzale di Biot, in preda a svariati mali, soffre al punto che l'apparizione del suo bellissimo libro, *Stances du mortel sourire,* non gli procura alcuna gioia. Somerset Maugham, ogni volta che decide di ritirarsi nella sua superba villa di Cap Ferrat, è costretto a lasciarla, chiamato d'urgenza nei più lontani Paesi. Sacha Guitry potrebbe vivere da soddisfatto nababbo nella sua sfarzosa villa di Cap d'Ail, ma le sue ore sono avvelenate dagli attacchi dei suoi ex-amici divenuti nemici.

Blaise Cendrars abita da un anno una villa sull'altura che domina la mirifica baia di Villafranca, dispone di un immenso parco, ma tanto lui che la sua amica, l'attrice Raymone, sentono forte la mancanza di Parigi. La proprietaria che ospita Blaise Cendrars è una ricchissima vedova di cinquant'anni che vive modestamente in una camera mobiliata a Montparnasse. Durante i grandi calori, viene a Villafranca, ma dopo sette giorni appena scappa via ossessionata dalle bellezze naturali e dal clima ideale. André Gide non rimane che poche settimane nella deliziosa Cabris presso Grasse, vien preso da uno *spleen* che lo riporta altrove. Bunin, premio Nobel, si chiude in una stanza della Roussky-Dom di Juan-les-Pins con l'intento di lavorare. Due mesi dopo, senza avere scritto un solo rigo, riparte definitivamente per Parigi. Picasso lascia Montmartre per la Costa Azzurra, si ritira nel paesetto di Vallauris e fra le ceramiche vive una vita di operaio. Respinge gli inviti che gli vengono d'ogni parte del mondo. Pochi mesi dopo, Picasso è rientrato a Parigi, è partito per Praga. Matisse non si muove da Nizza, ma non si muove perchè non si può muovere, riceve e lavora coricato, sta trascorrendo una brutta vecchiaia.

I russi imperiali

Michele e Anna di Romania si erano installati nella favolosa villa *Les Iris,* sulla baia di Villafranca, con la ferma volontà di viverci ininterrottamente per lunghi anni. Pochi mesi dopo, si trasferivano in Isvizzera. Anche l'Aga Khan, al Canneto, non è risparmiato dalle malattie che turbano la sua gioia di vivere di supercreso. Il grande scrittore René Béhaine si trascina per le vie di Nizza ossessionato dalla visione di un mondo malvagio e inguaribile. Di fronte alla mia casa c'è una bellissima villa. Beato colui che ci sta dentro, mi dicevo spesso. Ed è un vecchio principe catarroso e reumatizzato, abbandonato dalla moglie e dai servi, vive solo e infelice con un suo gatto e cerca disperatamente una governante per non morir solo.

I due ricchissimi fratelli americani Joe e Jef Taylor avevano speso quantità di milioni per costruirsi un castello moresco, lo abitarono in tutto un giorno e una notte, richiamati da un telegramma in America, non sono più tornati, da circa venticinque anni. E poi ci sono tutti questi signori russi che ornavano la Corte dello Zar e ora errano malinconici e allampanati fra le margheritine della loro chiesa, e tanti altri esuli dalle più svariate nazionalità sospirano di nostalgia lungo la costa, confusi agli sfortunati giocatori di Montecarlo, alle vedove inconsolabili che han preso dimora nelle modeste pensioni di famiglia, agli artisti falliti, ai malati d'ogni genere, ai vecchi, agli innumerevoli vecchi ritiratisi al sole del Mezzogiorno, e agli sventurati apostoli dei più strambi ideali, e agli amanti traditi e ai bancarottieri colpiti dalla nevrastenia, a stranieri d'ogni razza e di ogni colore bollati dal marchio di una calamitosa sorte, e tutti son venuti qui a chiedere al mare, al sole, alla natura profumata, opulenta, elegante un balsamo per lo spirito inquieto; e questo mare, questo sole, questa natura dànno le loro più arcane medicine ai turisti di passaggio che non han bisogno di nulla, ma a chi rimane tutto è negato.

Ataviche angosce

Così son fatti i paradisi terrestri, i quali parlano crudelmente, implacabilmente non ai cinque ordinari sensi ma al sesto senso, privilegio e difetto degli ipersensibili. Parlarono al sesto senso di Nietzsche, di Berlioz, di Paganini e di tanti altri genii che erano venuti ad aggrapparsi alla riviera come a un'àncora di salvezza. Qui morì Paganini, e anche dopo la morte gli uomini e la natura non lo lasciarono in pace. C'è ostilità aperta fra l'uomo e la natura meravigliosa, non parlo dell'uomo comune, la riviera non si accanisce contro l'uomo comune, anzi lo favorisce alla stessa stregua degli animali e delle piante, ma se l'intelligenza del mortale è elevata, ecco il duello impegnarsi fra il paradiso e l'ospite, senza tregua, così che le ore trascorrono in schermaglie, in assalti che occupano e logorano le migliori energie.

Ma dimenticavo che queste plaghe incantevoli fan parte della leggendaria zona che un dì fece capo all'Ellade, e fu alle origini del sentimento tragico della vita, e fu il cuore tumultuoso di questo nostro mondo mediterraneo che, oggi, come sprofondato negli abissi marini, sembra vivo soltanto per le sue ataviche angosce.

ANTONIO ANIANTE

AUTORITRATTO (PARTICOLARE) DI GIOVANNANTONIO BAZZI DETTO IL SODOMA O ANCHE IL MATTACCIO

IN MANCANZA DELLA VISTA, COM'E' NOTO, SI SVILUPPA NEI CIECHI UN FINISSIMO SENSO DEL TATTO; ECCO SOURAN MENNASSIAN, IMPEGNATO IN UNA GARA DI LETTURA PER CIECHI TENUTA A NEW YORK.

L'UOMO DEL CETO MEDIO NEL MONDO

Metodico il vetrinista di Amsterdam misura il soldo ma riesce a risparmiare

Ha cinque figli e una moglie economa - il suo bilancio è severo - ma mette da parte qualche fiorino per acquistare la moto

AMSTERDAM, aprile — *Il signor Bernardo Valk, ottimo padre di famiglia, abitante ad Amsterdam, ha un'unica ambizione: quella di possedere una motocicletta. E tale ambizione non è dettata da snobismo, bensì da necessità, e anche dal fatto che la motocicletta costituisce la massima ambizione di tutti gli olandesi medi. Ma, per il momento, egli è costretto ad accontentarsi della bicicletta. E' vero ch'essa è un metodo di locomozione gradevole e pratico; bisogna però pensare che le gomme invecchiano e che nel Paese che annovera proporzionalmente il maggior numero di ciclisti, la crisi dei pneumatici è quasi assoluta. Ora il signor Valk sa benissimo che un cittadino di Amsterdam, quando sia visto girare senza la bicicletta, rischia di perdere gran parte della sua reputazione. Dalla guerra in poi, la motocicletta è divenuta la gran moda; ragione per cui il signor Valk si accanisce a fare delle economie, nella speranza di poter infine realizzare il suo sogno di tutti i giorni e anche di tutte le notti.*

Il signor Valk ha 44 anni, è ammogliato e padre di cinque bambini. E' impiegato in qualità di vetrinista nei grandi magazzini REMA e fra qualche settimana festeggerà vent'anni di lavoro presso la medesima ditta. Questo avvenimento avrà la sua ripercussione immediata nel quartiere cittadino dove il signor Valk abita, dato che ad Amsterdam gli anniversari, le feste di famiglia e i lunghi stati di servizio sono solennizzati con grande pompa.

La sua giornata

Bernardo Valk si alza tutte le mattine alle sette, per cominciare il lavoro alle otto e mezzo. Egli non esce mai di casa senza aver fatto onore alla prima colazione, accuratamente preparata dalla moglie Geltrude (tè, porridge molto zuccherato e due fette di pane e marmellata) e senza portare con sé il pasto meridiano egualmente preparato dalla moglie. Tutti gli olandesi fanno come lui: mangiano a mezzogiorno una colazione fredda e rientrano a casa la sera, dove trovano pronto un pasto caldo e copioso.

Seguiamo il signor Valk al suo lavoro. I suoi gesti sono di una precisione meticolosa. E anche questo è caratteristico di tutti i suoi compatrioti. Egli non ha mai fretta, altro tratto del carattere olandese. La sua calma non si scuote nemmeno davanti a un complesso problema di lavoro. Verso le undici, il signor Valk sospende le sue occupazioni, anche se importanti: è l'ora di prendere una tazza di caffè. Da per tutto ad Amsterdam, negli uffici, nei negozi, nelle officine, gli addetti circolano per distribuire il caffè caldo. Gli olandesi hanno sempre rispettato questa abitudine.

— Durante l'occupazione tedesca non avevamo caffè, tuttavia ci arrangiavamo per bere, alle undici, qualcosa di caldo.

A mezzogiorno e mezzo, seconda sospensione del lavoro. Il signor Valk ha a propria disposizione un'ora per la seconda colazione, che consiste di otto fette di pane, spesso imburrate e di formaggio olandese, oppure di salame, salsicce o prosciutto.

— Oggi ho del burro sul pane — precisa il signor Valk — ma ciò non accade tutti i giorni. Ah, queste benedette esportazioni e questa guerra della valuta!

— Che cosa beve? Il signor Valk mostra una bottiglia di latte e risponde: — So che in Italia e in Francia si beve del vino; noi invece beviamo latte, fa tanto bene alla salute!

Ho dato appuntamento al signor Valk, a casa sua, verso le sette di sera. La signora Geltrude mi accoglie nel suo piccolo appartamento, molto pulito e grazioso, adorno di fiori e piante verdi.

— Mio marito non tarderà a rientrare. Egli è molto puntuale e non va mai al caffè.

Il libro delle spese

Ottima padrona di casa, la signora Geltrude non trova per nulla sconveniente di mostrarmi il libro delle spese casalinghe. Ho così modo di constatare che la vita in Olanda è tutt'altro che facile. Ecco le spese settimanali di una famiglia di sette persone, calcolando che un fiorino vale su per giù cento lire. Affitto: 9 fiorini, luce 1.75 fior., carbone 1.50, lavatura 2.35, assicurazioni 1.95, spese scolastiche 2.25, spese varie 5.50, razioni alimentari 39.50, imposte 4.20.

Osservo che in quest'elenco manca la spesa del vestiario. Tuttavia i ragazzi sono ben vestiti, benchè molto semplicemente. — Col salario di mio marito non potremmo sopperire anche agli abiti dei figlioli — dice la signora Valk — ma Bernardo fa delle ore straordinarie presso altre ditte, due o tre volte la settimana.

D'altronde ciò che attualmente preoccupa di più la signora Geltrude è la preparazione di pasti sostanziosi per le sette bocche che deve nutrire. La carne è razionata e non compare in tavola che tre volte la settimana; il pesce invece è abbondante, non mancano le patate e i legumi. All'infuori delle gioie della famiglia, Bernardo Valk ama molto il cinematografo. Ma per il momento egli non ci pensa. La vita è cara e Bernardo vorrebbe comperare la motocicletta. Infine il signor Valk ritorna a casa. Gli chiedo se non prende l'aperitivo quando esce dal negozio; gli olandesi amano molto il ginepro.

— Certamente — afferma il signor Valk — ma lo si trova difficilmente. Noi però riceviamo una piccola razione e allora mia moglie e io lo beviamo in casa. Anche il tabacco manca — due pacchetti di sigarette la settimana — e non c'è nemmeno da pensare di acquistarne al mercato nero; il guadagno di una giornata di lavoro non sarebbe sufficiente. Le tre figliole vanno al liceo e io vorrei che compissero tutti gli studi, e gli studi costano cari.

Bernardo Valk è un collezionista di francobolli. — La mia collezione mi offre spesso l'occasione di vendere ad altri filatelici alcuni pezzi rari e questo danaro serve magnificamente a otturare le falle del nostro bilancio familiare.

E. F. ZANOLI

PRIME VISIONI

La fiera delle illusioni

Da quando Tyrone Power ha riposto nel suo guardaroba i panni militari, alterna film anonimi di cappa e spada — «Il capitano di Castiglia», «Il principe delle volpi» — diretti dal vecchio praticone Henri King, ad altri film più complessi ed impegnativi, quali «Il filo del rasoio» e questo «La fiera delle illusioni» (Nightmare Alley»; prod. Fox-1948), ove è chiaro lo sforzo da parte del popolare attore di passare da un tipo di divismo ad un altro, di ricalcare cioè le orme di antichi divi, ormai mitici, come Valentino, Gilbert e, specialmente, John Barrymore e Conrad Veidt. Anche in questo caso l'importanza del regista è relativa e in futuro non si ricorderà Edmund Goulding, regista dei due film sopracitati, come oggi non si ricordano i registi di «Svengali», o «Lord Brummel»; attore Barrymore.

Si tratta quindi di film, che possono interessare non solo il gran pubblico, ma anche gli studiosi e appassionati del cinema, per la loro volontà di uscire dalla via ormai sfruttata del conformismo più piatto, specie nel caso di questa «Fiera delle illusioni», il cui protagonista è uno strano personaggio, un ciarlatano, illusionista, finto telepatico, che si muove in un ambiente suggestivo: quello dei baracconi di periferia, coi loro uomini-vampiro, che mangiano polli vivi, le loro donne elettriche, le buttacarte, i mangiafuoco.

Con questo non si vuole ancora dire che «La fiera delle illusioni» sia un bel film. Gli è che gli anni sono passati dal tempo del primo Barrymore; il cinema ha sotto certi aspetti vissuto delle esperienze, che attestano la sua completa maturità, e certe candide ingenuità di una volta sono oggi irripetibili. Primo fra tutti se ne accorge il pubblico, che rimane diffidente rispetto a certi funambolismi espressivi, i quali mascherano senza cancellare la loro superficialità congenita, quasi — e senza quasi — preferendo ad essi il piatto conformismo della tradizione. E poi il malvezzo si paga: il signor Goulding non può sperare di ringiovanire impunemente la propria fantasia creativa (ma forse il termine è qui troppo grosso) dopo 20 anni di mestiere gretto, senza luce. Di qui certi accordi stonati, certi passaggi da una sequenza ad un'altra addirittura incomprensibili e l'inconsistente processo evolutivo della psicologia del protagonista nella parte finale del film, che ci porta diritti al lieto fine di prammatica, questa volta più stridente del solito. Tutto ciò nonostante la sceneggiatura di un Jules Furthman, scenarista dei classici americani di Sternberg e la fotografia di un virtuoso come Lee Garmes.

C. C.

Aspettano Margaret nell'isola di Capri

UN APPARTAMENTO DI SEI STANZE CON VISTA AL MARE A DISPOSIZIONE DELLA PRINCIPESSA

CAPRI, 26 — Sono arrivati oggi a Capri i primi giornalisti e fotografi che attenderanno l'arrivo della principessa Margaret d'Inghilterra. La famosa isola è oggi inondata di sole e tutt'intorno il mare è calmo. E' la stagione di Capri. Ogni albergo è affollato ed anche l'appartamento di sei camere che è stato riservato per la principessa è oggi occupato e non sarà libero fino a giovedì mattina. La principessa Margaret è attesa a Capri giovedì pomeriggio. Le finestre dell'appartamento in cui alloggerà la principessa guardano al mare. Nel riquadro si stagliano i Faraglioni, i tre caratteristici scogli dell'isola.

Il direttore dell'albergo «Morgano e Tiberio», dove sarà ospitata Margaret, ha dichiarato: «La principessa si sentirà in casa sua, come tutte le persone che vengono a Capri».

Gli abitanti di Capri non sono nuovi alle mobilitazioni di giornalisti e fotografi e sono soliti osservarle con impassibile e cordiale bonomia; ma questa volta anch'essi si mostrano interessati alla prossima visita.

QUATTROCENTO ANNI DALLA MORTE D'UN ORIGINALE

Il genio scapestrato del Bazzi detto Sodoma o Mattaccio

Che nella testa degli artisti frulli assai spesso un cervello balzano, è cosa risaputa, e nessuno se n'è fatto mai meraviglia, da quando di artisti si è parlato e s'è scritto. Anzi è opinione corrente che non si possa essere artisti se non si ha qualche po' di mattana in capo. Il Vasari, che austeramente sermoneggia nelle introduzioni alle varie vite dei pittori, indulge tuttavia volentieri verso le teste scariche e si compiace di riportare gli aneddoti o le leggende delle loro stramberie, delle loro burle, delle loro trovate. Ma una certa acredine di giudizio non riesce a nascondere nei riguardi di Giannantonio Bazzi, il pittore che era venuto dal Piemonte nella sua Toscana a mietervi allori. «Se Giovannantonio da Verzelli — dice — come ebbe buona fortuna, avesse avuto pari virtù, non si sarebbe al fine della vita sua, che fu sempre stratta e bestiale, condotto pazzamente nella vecchiezza a stentare miseramente». E più avanti: «Era uomo allegro, licenzioso, e teneva altrui in piacere e spasso, con vivere poco onestamente...» e giù a precisarne le forme ed i modi, ed a riferire come non solo egli non si sdegnasse del soprannome che glien'era venuto, ma se ne gloriasse, a tal punto da improvvisare sull'argomento canzoni e ballate, che egli stesso accompagnava col liuto.

Vincitore del palio

La passione per i cavalli e per le corse lo tenne durante molti anni, sicchè, «raccozzati molti palj stati vinti dai suoi cavalli, n'aveva una vanagloria la maggiore del mondo, ed a chiunque gli capitava a casa, gli mostrava, e spesso ne faceva mostra alle finestre».

Questo, il ritratto esteriore dell'uomo, quale ce lo presenta il Vasari, caricato non poco nelle tinte per la poca simpatia che aveva verso la persona del Bazzi. Ma la statura dell'artista non riesce per ciò sminuita nella nostra considerazione. Il Vasari stesso, che non perde occasione per fagli debito d'essere poco incline allo studio e gli rinfaccia, per esempio, di dovere la sua fortuna in Siena non perchè «fusse buon pittore», ma perchè i senesi erano portati a favorire gli stranieri, è indotto suo malgrado, contraddicendosi palesemente, ad esaltare l'una e l'altra delle sue opere con lodi e giudizi assai lusinghieri.

Figlio del suo tempo, l'artista ha indubbiamente riscattato l'uomo.

Per il suo caratteraccio, insofferente della disciplina, spregiudicato, poco malleabile, voglioso d'indipendenza, Giovannantonio non dovette seguire con arrendevolezza il lungo tirocinio di alunnato cui si assoggettavano generalmente i giovani della sua epoca. Si sa appena che, nato nel 1477 a Vercelli, da Jacopo, calzolaio di Biandrate e da Angiolina, a tredici anni era nella bottega di un modesto pittore, Martino Spanzotti. Vita giovanile incolore? Oppure, semplicemente, ci è ignoto ciò ch'egli potè combinare fino ai suoi ventiquattr'anni, quando lo troviamo di improvviso a Siena, condottovi da certi mercanti agenti degli Spannocchi, i banchieri senesi che tenevano banco anche in Lombardia e a Roma?

Fatto certo è che il Bazzi riuscì subito ad accattivarsi le simpatie dei senesi. Il suo stile, improntato al gusto delle scuole piemontese e lombarda, dovette, per novità di forma e di colore, riuscire bene accetto, tanto più che nel Senese la arte autoctona stentava a salvarsi dall'impaludamento della tradizione. Una nuova vita incomincia per lui, ed egli si butta innanzi con fervore giovanile, e di Siena fa la sua nuova patria.

Ma nel fondo del suo carattere, apparentemente ardito e scavezzacollo, incline alle lusinghe dei piaceri, doveva vigilare un genio di ben altre doti fornito. Delle baldorie e delle estrosità egli forse si faceva schermo per mascherare ben altra natura di sentimenti, un animo di sognatore, la malinconia del misantropo, le irrequietezze dell'insoddisfazione. Non sarebbe spiegabile l'arte sua stessa, che nella pace dei monasteri trova accenti di delicata poesia e sovente anche espressioni di profonda religiosità. Nel 1503 il Sodoma lavora nel piccolo convento olivetano di Sant'Anna di Camprena in quel di Pienza, e per tre anni, dal 1505 al 1508, nel cenobio di Monteoliveto Maggiore, isolata oasi di pace, di studio e di preghiera nel mezzo delle cretacce senesi. Qui riprende e completa il ciclo degli affreschi celebranti la vita di San Bernardo, iniziato ed interrotto dal Signorelli. Una placida e mite stagione primaverile rende dolce l'atmosfera che circonda le scene di cui sono protagonisti i bianchi monaci benedettini. Quegli stessi che il Signorelli moveva asciutti e scabri in azioni di mal trattenuto dinamismo, il Sodoma li ricrea ammantati di austera dolcezza, anche là dove il dramma dovrebbe farsi sentire. E dovunque egli ne abbia la possibilità, mostra di prediligere delicatezza di sentimento, venustà di tipi, dolcezza di sguardi. Se dagli schemi alquanto asciutti del Signorelli non potè esimersi nell'architettare la gran parte delle sue composizioni, talchè l'opera del Sodoma appare di una continuità coerentissima rispetto a quella del Cortonese, egli seppe infondere alle sue creature, spesso accarezzate con la lievità di mano di un innamorato, armonie di atteggiamenti e di aspetti ed una costante serenità di portamento, quali soltanto il Pinturicchio della Libreria Piccolomini del Duomo di Siena potevano avergli suggerito.

Il Mattaccio, lo chiamavano bonariamente i bianchi monaci olivetani. Ma era un Mattaccio che non poteva mancare di sincero e profondo senso di religiosità, se a lui il monastero di Monteoliveto deve due fra le immagini sacre più ispirate che l'arte italiana possa vantare: il *Cristo portacroce* e il *Gesù alla colonna.*

Il ritiro e l'esperienza di Monteoliveto furono assai proficui per la formazione artistica del Sodoma. Alla fine dello agosto del 1508, portata puntualmente a termine la decorazione del chiostro maggiore, egli parte per Roma, a fianco del serenissimo Agostino Chigi, il senese banchiere dei re.

Commendatizia più potente non avrebbe potuto sperare. Papa Giulio secondo gli dà lo incarico di frescare la volta di una delle stanze, dove poi Raffaello avrebbe lasciato il segno della sua gloria imperitura, mentre il Chigi stesso gli fa decorare una camera della sua splendida villa in riva al Tevere, detta poi la Farnesina, monumento esemplare della Rinascenza, suscitato dall'armonica fusione dello spirito, del costume e dell'arte del periodo più fastoso di Roma papale ed umanistica. Il Sodoma vi raffigurò episodi della vita di Alessandro, con una pienezza di linguaggio, nutrito di raffaellismo ed irrobustito da michelangiolismo, tale da farlo distinguere nettamente dagli altri artisti, allora operanti all'ombra dell'Urbinate e del Buonarroti. Desta meraviglia infatti il constatare come il Sodoma abbia saputo così rapidamente assimilare lo spirito del rinato classicismo della Roma di Giulio II, ed esprimersi con tale freschezza di ispirazione, con tale sontuosità di decoro e con tale bellezza di forma. Non vi si riconoscerebbe certo il pacato e quasi umile affreschista di Monteoliveto. L'ambiente splendidissimo, le alte relazioni, la protezione dei papi, la brillante sua affermazione, potevano adescare la sua natura rigogliosa ed avventurata e suscitare in lui nuove e più alte ambizioni. Eppure, dopo aver elevato, con le *Nozze di Alessandro e Rossana,* un gioioso inno all'amore ed alla bellezza, quale raramente l'arte di tutti i tempi seppe esprimere con tanta intensità e pur con tanta castigatezza, egli preferì tornarsene a Siena.

Il suo capolavoro

In pieno dominio oramai di ogni sua facoltà artistica, egli è maturo per il capolavoro. Vicino ai cinquant'anni, dipinge il ben noto e stupendo *San Sebastiano,* ora agli Uffizi, opera di compiuta bellezza, in cui il divino Apollo, fiore del paganesimo, è fatto Martire cristiano: creatura tutta sua lontana da più o meno illustri parentele, che intenerisce l'animo ed appaga la nostra inesausta sete di superbe armonie; e sono dello stesso tempo gli affreschi della Cappella di S. Caterina nella chiesa di S. Domenico, dove, nello *Svenimento della Santa,* il maestro tocca l'apice del sentimento religioso, in una mirabile fusione di estasi divina e di umano tormento.

Giovannatonio Bazzi, anima irrequieta e dilaniata dalla estrosità di un umore complesso, esuberante e prepotente, ma fondamentalmente dotato di elette risorse spirituali, redime se stesso per la sincerità della sua arte, che, seppure spesso ineguale, sa raggiungere quegli alti fastigi cui solo ai grandi è dato di pervenire. Gloria senese e gloria italiana, il Sodoma merita d'essere celebrato nella sua figura di artista, ricorrendo il quattrocentesimo anniversario della sua morte.

ALBERTO RICCOBONI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL DIBATTITO SUI CANNONEGGIAMENTI DELLE NAVI INGLESI

CHURCHILL CHIEDE AI COMUNI rappresaglie contro Mao Tse

Vivace schermaglia fra Attlee e l'ex Premier

LONDRA, 26 — *Si è svolto oggi alla Camera dei Comuni l'atteso dibattito sul cannoneggiamento delle navi inglesi in Cina. Gli oratori dell'opposizione, capeggiati da Churchill, hanno mosso vivaci attacchi all'azione che il Governo svolge nell'Estremo Oriente, chiedendo spiegazioni esaurienti.*

Attlee ha risposto affermando che il Governo farà tutto il possibile per proteggere i cittadini inglesi colti nel vortice della guerra civile cinese. Il Primo Ministro ha spiegato che il Governo britannico aveva tutto il diritto di inviare l'«Amethyst» nella zona di guerra. La corvetta doveva sostituire il cacciatorpediniere «Consort», fermo a Nanchino in funzione di nave rifornimento e di protezione per l'Ambasciata britannica. I viveri a bordo del «Consort» incominciavano a mancare e la corvetta doveva rifornirli.

Il 18 aprile l'ammiraglio Madden ebbe notizia che l'ultimatum comunista a Nanchino sarebbe scaduto il 21 e probabilmente si sarebbe avuto il passaggio del fiume Azzurro da parte delle forze comuniste.

Siccome persistevano i motivi per dare il cambio al «Consort», [illegible]

[illegible] *nisti cinesi per i loro «insultanti attacchi contro le navi da guerra britanniche sul fiume Azzurro».*

Churchill ha quindi espresso in termini eccezionalmente vivaci tutta l'indignazione del popolo britannico per l'«atroce oltraggio» perpetrato dai comunisti cinesi, fra grida di approvazione da parte dei depu-tati conservatori, ed ha criticato il modo con cui il Governo laburista ha fatto fronte alla situazione. «Bisognava adoperare l'aviazione da bombardamento», ha detto Churchill. Parecchi deputati laburisti hanno allora gridato che i conservatori vogliono la guerra.

«Noi siamo impegnati in una pacifica operazione di trasporto di rifornimenti lungo il fiume — ha precisato a questo punto il Premier laburista — e sarebbe del tutto insolito fornire ad una missione così pacifica degli apparecchi da bombardamento. I comandanti britannici locali sono stati autorizzati a decidere il momento in cui l'«Amethyst» avrebbe dovuto risalire il fiume Azzurro, e le loro decisioni sono state giuste».

Churchill ha allora interloquito, accusando Attlee di voler riversare la responsabilità dell'accaduto sugli ufficiali di Marina britannici. «Onorevole — ha risposto allora Attlee, in preda ad una visibile collera — non sono disposto a considerare la questione sotto questo punto di vista. Noi non ci nascondiamo dietro alcun comandante navale. Il comandante della corvetta ha preso una decisione. Io approvo e so- [illegible]

LE TRUPPE COMUNISTE non sono ancora a Sciangai

CANTON, 26 — [illegible] le successo. Nella città serpeggia il panico e il disordine. La situazione economica è sempre più difficile. La partenza della squadra anglo-americana ha suscitato grande impressione fra i sudditi di quei Paesi a Sciangai. Sette navi da guerra, una nave ospedale e un gran numero di unità ausiliarie hanno salpato [illegible]

ZELLERBACH A UDINE

LUNGA VISITA AGLI STABILIMENTI DI TORVISCOSA

UDINE, 26 — [illegible]

LA RICOSTRUZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO

TELEFONO E CINEMA NEI TRENI PRINCIPALI

ROMA, 26 — Le tariffe ferroviarie saranno forse portate [illegible] varie saranno trasmesse negli scompartimenti con altoparlanti. Nei treni principali si conta anche di istallare il cinematografo. Per quanto riguarda il materiale rotabile, sarà messo in circolazione un nuovo tipo di elettrotreno a sette elementi autocomunicanti. I primi due esemplari sono in costruzione. Tra le altre comodità, essi avranno salotti belvedere alle estremità, poltrone girevoli e servizio ristorante e bar.

Attualmente è in costruzione una grande rete telefonica ferroviaria interamente automatica. Si conta inoltre di elettrificare progressivamente tutte le linee.

Preparativi a Salcano per il primo maggio

GORIZIA, 26 — L'odierno arrivo di un altro scaglione di operai provenienti dall'interno della Jugoslavia alla Stazione di Monte Santo, ha ravvivato le voci sulla presumibile visita del Maresciallo Tito a «Nova Gorica» in occasione del primo maggio.

Si afferma, infatti, che i duecento operai giunti oggi saranno impiegati nei lavori iniziatisi già da qualche settimana per preparare la grossa manifestazione.

CELEBRAZIONE DI UN GRANDE MUSICISTA

La prima a Firenze del "Requiem" di Cherubini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FIRENZE, 26 — L'Accademia Nazionale Cherubini di musica, lettere e arti figurative ha dato inizio alla sua attività celebrando il compositore che all'iniziativa offre il suo nome: a Luigi Cherubini, fiorentino, musicista grande, sì, nei testi didattici e nelle compilazioni storiche, ma sconosciuto praticamente all'opinione pubblica, che del resto ben difficilmente si lascia destare da assopimenti costanti tanto vani quanto imperturbabili.

Molto opportunamente, quindi, Adriano Lualdi, direttore del Conservatorio di Musica «L. Cherubini» e instancabile propugnatore d'iniziative, ha voluto che, prima dell'esecuzione della «Messa in do minore», per la prima volta giunta in Italia in pubblica presentazione per volontà e sotto la direzione dello stesso Lualdi, la parola felice di Giulio Confalonieri desse atto agli ascoltatori dal valore e del significato dell'opera.

Una figura, quella di Cherubini, si diceva, senza storia, nella documentazione viva dei teatri e delle manifestazioni concertistiche. Difatti non vi è da ricordare che l'esecuzione del «Portatore d'acqua», qualche anno fa alla Scala, sotto la vigile e vibrante direzione dell'indimenticabile Gino Marinuzzi e con la partecipazione di un'interprete vocale e scenica magistrale, Iva Pacetti. E «L'osteria portoghese» che il «Maggio Fiorentino» riporterà a giorni sulle scene in una edizione di particolare pregio con il concorso di Margherita Carosio. Poco, troppo poco. Anche senza pensare allo stupefacente complesso di opere e alla dirittura di un'indole musicale che volle inflessibilmente stringersi entro una disciplina che ai miopi sembra esteriore ed umana ma che è in effetti il retaggio di una consapevolezza artistica preziosa e sagace. Pretesti, spunti, atteggiamenti ed incongruenze, anche, se volete, di carattere, che pur segnano le fila di una natura quanto mai ricca e faticata negli apporti e nelle aspirazioni.

Sono cinque gli anni più fervidi per l'attività sacra di Cherubini. Dal 1816 al 1821, grosso modo, *Messe, Ave Maria, Tantum ergo, Regina coeli, Litanie della Vergine.* Il «Requiem», adesso ascoltato, mi pare possa considerarsi opera di grande importanza, tra la produzione religiosa cherubiniana, per un'intensa omogeneità stilistica che dal sobrio e sapiente uso degli elementi espressivi trae forza per far convergere altrove l'attenzione degli ascoltatori. Come dire, dunque, un assoluto senso di arte «sacra» non soltanto perchè spogliato da ogni segno di esteriore compiacenza edonistica, ma perchè affiorante da ricerche e scoperte di «timbro» adeguate sia alla disciplinata ricchezza della fioritura melodica, sia al movimento polifonico e armonico volto alla costituzione di quell'interiorità sommessa eppur ribelle che giustifica l'istanza sacra di Cherubini.

E qui può non esser fuori di luogo riflettere sul fatto che la «messa» è andata costituendosi, nella storia della musica, come la forma più tipica ed impegnativa della espressione religiosa pur allineandosi, nel suo significato artistico corrente e comune, a forme del tutto analoghe da un punto di vista d'apprezzamento di arte: la «cantata», la «sonata», il «concerto grosso», la «sinfonia», il «quartetto» e via dicendo. D'altronde, oltre i margini dell'età romantica (teatro lirico da un lato, sinfonismo dall'altro) e dopo i tempi della primitiva affermazione del monodismo drammatico, non è forse la «messa» a costituire per un musicista la più alta ed ambita quota della sua attività e ciò perfino nell'attività di un Mozart, di un Beethoven, di un Verdi? Per loro, anzi, vale la riflessione precedente. La riaffermazione, cioè, di una esperienza artistica comune e tradizionale nell'ambito di una forma modellata sul massimo testo rituale cattolico. Un impegno che è forse un suggello, un anelito che si appaga, risultato di sentimenti ed indoli diverse, nella suggestione singolare di quella forma sacra.

Per Cherubini, certo, il problema non ebbe queste violenze e queste vampate interiori. Gli spirano intorno, lui vivente, i segni decrepiti da un lato ed acerbi dall'altro di cento capacità, di altrettante esperienze. La musica sacra gli è un capitolo. Dalle stanche, filtrate, accademiche leziosaggini di Rameau alle inquietudini wagneriane avanti lettera vi è, senza esagerazione, tutta la musica. O per lo meno quel copioso e fruttifero mondo entro il quale respiriamo tuttora come nell'aria senza la quale mancheremmo. Nella fattispecie cherubiniana quel vagabondare dall'un settore all'altro, con quei ritorni e quelle assenze, con quelle stanchezze e quei prudenti ravvedimenti, non può essere sottovalutato. Dimostra la schiettezza dello atteggiamento, impegna anche l'animosità del carattere. Poi, al di sopra, il musicista, con le sue riuscite e i suoi errori. E qui la forma non c'entra. Qui la sostanza deve attrarre tutta la nostra attenzione senza smarrimenti e resipiscenze.

La prima impressione offerta dal «Requiem» è quella di una pensierosa meditazione collettiva (l'esclusione delle voci solistiche, in proposito, non è senza significato). Direi che le parti tutte sembrano attaccarsi a questo «pedale» patetico che raramente perde di compostezza e di ritegno. Eppure l'opera, complessa e massiccia, non appare prolissa e non toglie all'attenzione degli spettatori un solo minuto di ascolto. Più che alla genialità invitante dell'inventiva, ascriverei questo merito al trattamento intimo della partitura che non vive per contrasti ma si appoggia, se mai, ad una serie di «similitudini» espressive raramente troncate, ancorchè il tono generale sia fitto, denso e sempre assai teso, dal giuoco dei contrari.

L'esecuzione, che del «Requiem» cherubiniano è stata data a Firenze, deve essere additata come il raggiungimento di un'amorosa e coscienziosa preparazione da parte di tutti i collaboratori. Di Adriano Lualdi, prima di tutti, che ha presieduto alla concertazione e alla direzione con gusto fine di musicista e con la passione di uomo sempre intelligentemente attratto dal bello che si offre alla sua professione ed alla sua attività d'artista. Ottima la prova di Marino Cremesini, direttore del coro, che con pazienza ed abilità straordinarie ha allenato e addestrato il coro apparso efficiente e sveglio soprattutto nel settore femminile. L'orchestra, formata da tutti i docenti del Conservatorio, alla lor volta preziosi elementi della Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, e da altri valenti professori del medesimo organismo, ha suonato con vigore e prontezza, rendendo acutamente i tratti espressivi del capolavoro di Cherubini.

Il pubblico foltissimo, accorso nella sala del Conservatorio, ha accolto il lavoro cherubiniano con entusiastiche accoglienze, dimostrandosi vivamente colpito dalla bellezza dell'opera. Applausi festosi a Lualdi, Cremisini e alle masse orchestrali. Alla manifestazione hanno assistito tutte le personalità dell'arte e della cultura di Firenze, nonchè alcuni critici musicali venuti da fuori. Era presente anche Ildebrando Pizzetti.

R. M.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 10500 (10800), Generali 7975 (8010), Bastogi 2840 (2935), Cantoni 52500 (53900), Olcese 56300 (57400), Cucirini 11300 (11290), U. Manif. 182000 (—), Rossi 15500 (15900), Fisac 1000 (1090), Fibre 2798 (2830), Snia 6265 (6430), Finsider 625 (629), Ilva 302 (315), Catini 270.50 (276), Ansaldo 207 (216), Breda 218 (219), Isotta 34.50 (33.75), Fiat 365 (378.50), Sade 1060 (1105), Edison 3980 (4129), Seso 1790 (1810), Sip 1150 (1237), Vizzola 3980 (4030), Merid. 784 (799), Terni 473 (493,50), Eridania 17000 (17130), Anic 1165 (1245), Saffa 1130 (1180), Italgas 29.7/8 (30.7/8), Pirelli It. 1050 (1110). Pirelli e C. 1560 (1595).

BORSA DI TRIESTE

Generali 7975 (8025), Assicuratrice 1010 (—), Ras 2200 (—), C.R.D.A. 243 (—).

Valute libere: sterlina 8150/8250, marengo 6000/7000, unitaria 1925/1980, dollaro 612/622, dinaro 120/130, svizzero 155/157, francese 175/180, scell. austriaco 24/25, oro al mille 1020/1030.

GIORNALE SPORT

Calciatori argentini che verrebbero in Italia

RENOSTO E ZECCA DEL VENEZIA RICHIESTI — BERTUCCELLI ALLA SAMP?

GENOVA, 26 — Lorenzo e Curti, i due calciatori argentini della Sampdoria hanno dichiarato oggi che nella prima quindicina del prossimo maggio giungerà in Italia il giocatore argentino Mario Labattella, ala sinistra del River Plate. Il Labattella ha il nulla osta del River Plate ma giunge in Italia senza alcun nuovo ingaggio. Egli ha finora giocato come riserva della famosa ala sinistra Lusta, che sarebbe in procinto di passare alla Juventus.

Si apprende pure che il Genoa ha inviato in Argentina un suo fiduciario alla ricerca di un centro attacco e di un'ala sinistra. Pare che il Genoa punti pure sull'acquisto di Renosto del Venezia. Frattanto alla Sampdoria si accenna al probabile acquisto di Bertuccelli della Lucchese. Alcune richieste presentate da fonte imprecisata per la cessione del duo «Baldini-Bassetto» sono state respinte. Il genovese Zecca, cannoniere del Venezia è stato richiesto dal Como.

Le Olimpiadi del 1956 si svolgerebbero a Melbourne in Australia

ROMA, 26 — Da indiscrezioni trapelate negli ambienti del palazzo Excelsior a Roma, dove si svolgono le sedute del Comitato Olimpico Internazionale, si apprende che nella seduta di ieri sera e di stamane, vivaci discussioni sarebbero sorte sulla relazione del vice Presidente del comitato Avery Brundage, rappresentante degli Stati Uniti. La relazione prende in esame il problema del dilettantismo e il cosiddetto «mancato guadagno» degli atleti che partecipano per conto delle proprie Nazioni ai giochi olimpici. Le sedute si sono svolte a porte chiuse e i membri del Comitato mantengono il più stretto riserbo sull'argomento e sull'andamento della discussione.

Una seduta piuttosto vivace si attende anche per l'assegnazione della sede dei giochi olimpici del 1956, per i quali sono in palio le candidature di Detroit negli Stati Uniti e Melbourne in Australia. Quella di Melbourne sembra debba avere maggiori probabilità, in quanto l'Australia è una delle Nazioni che non ha mai veduto sul proprio suolo competere gli atleti olimpionici. Sir Frank Beaureparie che fu campione di marcia nel 1910 e nel 1921 ed ha partecipato tre volte alle Olimpiadi, ha dichiarato che «gli Stati Uniti hanno avuto già per tre volte la assegnazione dei giochi olimpici su sessanta nazioni che in media vi hanno partecipato».

Nel pomeriggio i delegati del Comitato olimpionico verranno ricevuti dal Presidente della Repubblica e domani saranno ricevuti in udienza speciale dal Papa.

Settantadue macchine sono partite iermattina dall'Aja per il raduno internazionale automobilistico del «Tulipano 1949». Partecipano al raduno piloti di 32 Nazioni, fra cui anche italiani.

SERIE C: UNA SCHIARITA PER L'EDERA

IN FILA INDIANA LE PRIME ma l'Udinese comanda il giuoco

(C) Il profilo della graduatoria, nelle prime cinque posizioni, ha ripreso questa settimana la sequenza dei valori scalati ad un punto uno dall'altro: Udinese punti 40, Treviso 39, Libertas 38, Pro Gorizia 37, Mestrina 36. Mancano otto tappe all'ultimo traguardo, con un gioco calcolabile quindi di ben sedici punti, ma già l'Udinese raccoglie i favori del pronostico. Con la vittoria di domenica a Gorizia, i bianco neri hanno infatti superato l'ostacolo più rilevante sulla via che li potrebbe portare alla promozione. Ne avranno degli altri ancora, mitigati però dal fattore campo — alludiamo particolarmente a Mestrina ed Edera — o perchè sono gli stessi che la loro maggior contendente, la Libertas, dovrà affrontare. Treviso, Pro Gorizia e Mestrina appaiono invece tagliate fuori dalla competizione, perchè dovranno battersi tra loro, con reciproco danno, ed anche perchè il Treviso dovrà andare a Gorizia e questo venire a Trieste contro la Libertas.

La bella battaglia è tuttora aperta, anzi inizia soltanto ora gli scontri decisivi, mettendo a prova la saldezza morale delle aspiranti alla promozione. Un esempio chiaro si è avuto lunedì a Valmaura con la partita Libertas-Pro Rovigo, giocata dai biancoscudati con trepidezza e disordine che palesavano il disagio loro cagionato dal successo udinese del giorno prima. La stessa partita di Gorizia è stata pervasa dall'esasperante importanza della posta in palio, sicchè lo spettacolo è stato piuttosto povero di buona arte del football e ricco di emotività.

Anche la retrocessione ha voluto dire qualcosa di più comprensibile domenica scorsa. Si è avuta cioè una schiarita in casa di quattro delle sette pericolanti, mentre le nubi sono andate addensandosi a Suzzara, Rovigo e Montebelluna. E' stata anzi quest'ultima — imitando nella cattiveria il Rovigo — a trascinare in disgrazia il Suzzara. Tre punti separano queste squadre dalla quartultima classificata e quindi dal margine di salvezza, un distacco che difficilmente esse riusciranno a colmare. L'Edera è andata un momento più in su, a quattro punti dal Suzzara, pur avendo ceduto mezza posta al Bolzano ospitato allo Stadio. Nelle prossime domeniche dovrà richiedere il visto sul passaporto per la salvezza a Udinese e Treviso e dovrà badare a non farsi respingere.

Per domenica il calendario distribuisce equamente le difficoltà alle prime cinque classificate: mentre l'Udinese dovrà badare ad un'Edera decisa a non perdere, le altre saranno in trasferta e precisamente la Libertas a Pavia, il Treviso a Palazzolo, il Gorizia a Montebelluna e la Mestrina a Bolzano. Sulla carta favorite Udinese, Gorizia e Libertas.

Le tre maggiori pericolanti giocheranno domenica in casa e, oltre al Montebelluna, anche il Suzzara avrà vita difficile con l'Omegna che — la morte tua è la vita mia — si batterà a fondo per vincere. Il Rovigo giocherà con il Marzotto e potrà farcela. Pregiudizievole potrebbe essere per la Bondenese la trasferta a Cesena ed è questa l'ultima nota interessante del programma, completato dalle gare Centese-Mantova e Baracca-Rimini.

Alla Lazio il centrattacco della Nazionale francese

ROMA, 26 — Il centravanti del «Lilla» e della nazionale francese, Baratte, passerà nella prossima stagione sportiva alla «Lazio».

Sperone allenatore dei cadetti azzurri

ROMA, 26 — L'allenatore della «Lazio», Sperone, è stato designato dalla F.I.G.C., quale allenatore della «Nazionale B», che terrà la sua prima seduta a Genova in preparazione del Torneo di amicizia di Atene. E' inoltre accertato che l'ala sinistra della «Roma», Pesaola, non parteciperà all'allenamento di Genova, perchè tuttora infortunato.

Jean Stock atterrato dall'americano Steve Belloise

PARIGI, 26 — L'americano Steve Belloise ha battuto per abbandono all'ottava ripresa il francese Jean Stock, campione nazionale dei pesi medi. Il peso medio americano aveva atterrato Stock per otto secondi nella stessa ripresa ma il francese si era rialzato, per venire abbattuto ancora subito dopo. All'«otto», Stock si rialzava, accennando all'arbitro di non essere più in grado di continuare il combattimento. La fine è così giunta a 2'20" dell'ottava ripresa. Il francese era sanguinante già alla seconda ripresa e per altre tre riprese la lotta è stata furibonda. Due riprese sono apparse pari, due per Stock e tre per l'americano. Ai posti di ring assisteva all'incontro il campione mondiale della categoria, Marcel Cerdan.

Zale abbandona il pugilato

CHICAGO, 26 — Tony Zale ha annunciato oggi che egli ha deciso di lasciare il ring, e pertanto non si incontrerà con Marcel Cerdan per tentare di riconquistare il titolo dei pesi medi.

Stasera alle 21 pallacanestro Ginnastica - Napoli

Il catenaccio al campionato di serie A di pallacanestro sarà dato con tre giorni di ritardo nella nostra città, dovendosi stasera alle 21, nel campo della Ginnastica disputare il ricupero tra i biancocelesti locali e la compagine del Napoli. Quest'ultima annette grande importanza alla contesa odierna, poichè dalla stessa essa potrebbe ricavare quei due punti che le permetterebbero di salvarsi

IN LUGLIO IL 1° CIRCUITO AUTOMOBILISTICO DI TRIESTE

Vetture sport e turismo in gara sulla nuova autostrada

Grazie al vivo interessamento del presidente dell'Automobil Club di Trieste Grand Uff. Guido Cosulich, del suo vicepresidente avv. Ricchetti e dell'appassionato presidente dell'Ente provinciale per il turismo avv. Piero Slocovich si svolgerà il prossimo luglio, per la prima volta nella Venezia Giulia, una grande manifestazione automobilistica di velocità su circuito chiuso riservata alla categoria Sport ed alla categoria Turismo. Il percorso, della lunghezza di 15 km. si svilupperà da Villa Opicina sul nuovo nastro stradale comprendente le località di Banne, Trebiciano, Padriciano, per poi scendere sul costone del Monte Spaccato, e dalla vicina Longera, raggiungere le cave Faccanoni e risalire verso l'Obelisco di Villa Opicina.

La gara comprenderà 10 giri lungo il tracciato suddetto (pari a km. 150) per la cat. Turismo e 20 giri (pari a km. 300) per la categoria Sport. Le maggiori case costruttrici ed i più quotati assi del volante hanno già comunicato la loro adesione alla prova, che si preannuncia sin d'ora interessantissima e degna di competere con le massime gare automobilistiche nazionali.

Dopo la "Mille Miglia" I funerali di Hignett

Giunta in volo la signora Cohen

MILANO, 26 — Si sono svolti oggi a Manerbio i funerali del corridore automobilista inglese, Hignett, deceduto domenica scorsa mentre partecipava alle «Mille Miglia». Hanno seguito il feretro autorità locali e numerosi sportivi.

Nel frattempo le condizioni del corridore Cohen, rimasto ferito nello stesso incidente che è costato la vita a Hignett, permangono gravi. La moglie di Cohen, è arrivata ieri in aereo a Milano, ed ha proseguito per Manerbio nel cui ospedale si trova il corridore.